ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 9 DICEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 8 dicembre.

Provvedimenti per le Banche e le Borse. — Leggesi nella *Perseveranza:*

« La Commissione presieduta dal comm. Simonelli e composta dei commendatori Allievi direttore della Banca generale, Grillo direttore della Banca Nazionale, Mortera agente di cambio, e dei presidenti delle Camere di commercio, e sindaci di Borsa, di Roma, Firenze, Genova, Napoli, Milano, Palermo e Torino, coll'incarico di mettersi d'accordo coll'altra Commissione del Codice di commercio per studiare e preparare le norme convenienti per disciplinare l'istituto delle Banche e quello della mediazione, sappiamo che s'è espressa in senso contrario alla emanazione d'una legge speciale, ritenendo che basti un semplice regolamento. Però, dopo lunghe e vivaci discussioni, veniamo informati che fu da essa adottato come principio di massima che le Borse saranno create su domanda della Camera di commercio, motivata da richiesta di un certo numero di commercianti, i quali stieno in una proporzione da stabilirsi colla somma totale delle tasse pagate per il mantenimento delle Camere di commercio e che debba mantenersi libero l'ingresso alla Borsa.

« Per i provvedimenti poi di pura formalità la Commissione sarebbe di avviso che si lasciasse larga libertà alle Borse di stabilirli nei loro regolamenti interni, mentre i provvedimenti di indole generale dovrebbero essere compresi in pochi articoli del regolamento speciale. »

Tribunali di commercio. — Presso il Ministero di grazia e giustizia si sta provvedendo con alacrità alla organizzazione dei Tribunali di commercio nelle provincie dell'Emilia, Marche ed Umbria; organizzati in queste provincie gli indicati Tribunali pel prossimo anno 1878 avremo nello Stato in esercizio 28 Tribunali di commercio, dei quali 22 ad una sola sezione e 6 a due sezioni.

I Tribunali a 2 sezioni sono quelli di Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia; i 22 Tribunali ad una sezione risiedendo uno per caduna delle seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Chiavari, Civitavecchia, Ferrara, Foggia, Foligno, Messina, Monteleone, Novi Ligure, Palermo, Pesaro, Porto Maurizio, Rimini, San Remo, Sassari, Savona, Sinigaglia, Trapani.

Al disimpegno del servizio nei 28 Tribunali suecitati sono addetti: 28 presidenti, 6 vicepresidenti, 144 giudici, 158 giudici supplenti, 28 cancellieri, 29 vicecancellieri, 6 aggiunti; la spesa che per stipendi all'indicato personale grava nel bilancio ammonta a L. 734,400 ripartita in lire 83,000 pei presidenti e vicepresidenti, tolti non dal ceto commerciale ma dal personale della magistratura, 98,600 pei cancellieri, 46,000 pei vicecancellieri, e 7800 pei vicecancellieri aggiunti.

La morte di Louis Blanc e la Camera dei deputati. — Ecco con quali nobili parole il presidente della Camera dei deputati in Francia, Enrico Brisson, ha annunziato in Parlamento la morte di Louis Blanc, di cui abbiamo parlato nella Gazzetta di ieri:

« Prima di passare al bilancio dei lavori pubblici, ho da partecipare alla Camera una dolorosa notizia che ho testè ricevuta.

« Signori, la Camera dei deputati, le scienze morali e storiche, il paese hanno fatto una grande perdita: Louis Blanc è morto a Cannes, tenendo dietro a breve distanza ad un fratello, la cui morte gli toglieva quasi la metà della sua vita.

« I ricordi di questa brillante carriera, nobilitata dalla convinzione, giustificata dal lavoro, ci trasporta a più d'un mezzo secolo addietro. La generazione di quell'epoca riceve talvolta da' suoi successori il titolo di eroica, meno forse a cagione delle battaglie che ha date e da cui ci ha dispensati, che a cagione di questa caratteristica particolare, che essa aveva dei moventi d'ordine puramente intellettuale e morale che la commovevano fin dalle sue radici e le strappavano accenti d'una intensità poco comune. (*Applausi*)

« Le stesse sue passioni ed il suo linguaggio, tutto si risentiva in esso dell'altezza abituale del suo pensiero. Tuttavia, per quanto questi uomini fossero trasportati ed assorbiti dall'azione, essi si lasciano dei lavori che ci spaventano nella nostra vita così dispersa.

« Il nostro illustre collega camminava nelle prime file di questa falange che scompare. Voi vi rammentate di quelle perfette arringhe che rimarranno modelli; esse non erano sempre tanto preparate quanto si è detto e parecchi di noi han presenti alla memoria delle ammirabili improvvisazioni che gli dettò l'indignazione. La sua forma era castigata, perchè egli portava rispetto e ai suoi uditori e alla lingua francese. (*Sensazione!*) La sua discussione era elevata e cortese, ciascun sa come cortesi e discrete le sue relazioni con noi tutti.

« E quindi egli possedeva la stima dei suoi avversari, e nelle circostanze gravi, persino in mezzo alle tempeste scatenate contro di lui, egli ne aveva ricevuto testimonianze.

« Luigi Blanc aveva l'anima elevata: l'ingiustizia gli faceva male; l'eguaglianza era la sua passione. (*Benissimo!*)

« Nessuno era più degno di lui di figurare in questo gruppo d'egregi cittadini che han dato alla Francia il suffragio universale, oggi nostro arbitro, e che hanno legato questa grande istituzione pacificatrice al nome stesso della Repubblica. (*Applausi*) Sia loro reso omaggio!

« Essi avevano, come noi, traversato le discordie civili, ma la pace era discesa nei loro cuori. Nel momento in cui noi diamo l'ultimo addio all'oratore, allo scrittore, al cittadino, all'uomo che ha tanto onorato la nostra causa e coi suoi talenti e colla dignità della sua vita, rammentiamo, o signori, che la nostra concordia è necessaria alla patria. » (*Applausi*)

Thurlow Weed. — Tutti i giornali d'America recano una necrologia per la morte di Thurlow Weed, il principale rappresentante della stampa negli Stati Uniti. È morto a Nuova York in età d'anni 85.

L'*American Correspondence* scrive:

« È un lutto nazionale, e le bandiere sventolano a bruno su tutti gli edifici. Thurlow Weed, nato nello Stato di Nuova York, era il tipo dell'americano, o meglio del yankee, in tutto ciò che v'è d'attività, d'intelligenza e di patriottismo. »

Tutta la sua carriera fu dedicata al giornalismo; era considerato come un Nestore politico, e la sua influenza era grandissima nelle assemblee del partito repubblicano ove [illegible] di scegliere un candidato al seggio presidenziale degli Stati Uniti.

Nel 1861, mandato a Parigi, seppe molto abilmente impedire un'alleanza anglo-francese contro l'Unione americana.

La Società coloniale tedesca. — Il 6 dicembre ha avuto luogo a Francoforte la costituzione definitiva della Società coloniale tedesca.

Scopo di questa Società, di cui il principe Hohenlohe-Langenburg è stato nominato presidente, è d'incoraggiare i tentativi di colonizzazione fatti dai tedeschi, ottenere la protezione dell'Impero per le fattorie tedesche situate fuori d'Europa, scoprire e designare i luoghi convenienti a stabilirvi stazioni commerciali e venire in aiuto alle colonie tedesche già esistenti, senza tuttavia prendere parte alla loro fondazione.

Le insegne militari in Russia. — Telegrafano da Pietroburgo, 3 corrente: In questi circoli militari corre la voce che le bandiere dell'armata verranno sostituite con insegne di campo avanti quadri di santi, come usavasi anticamente in Russia.

Vino e bestiame in Francia. — Secondo la statistica francese, l'importazione dei vini ordinari in Francia nei primi dieci mesi del 1882 fu di 4,778,093 ettolitri dalla Spagna, e di 628,911 ettolitri dall'Italia. Invece per il bestiame l'importazione italiana fu in progresso, poichè noi mandammo 43,890 buoi, 13,826 vacche, 16,601 vitelli, 177,033 capi ovini e 8398 porci.

Mattino, 9 dicembre.

La galleria del Faro. — Leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

La Società Veneta ha compiuto il progetto particolareggiato pel *tunnel* sottomarino allo stretto del Faro, che sarà a giorni inviato al Ministero per l'approvazione.

La lunghezza precisa del traforo sarebbe di metri 13546,17, così ripartita:

Rampa in discesa dalla parte di Sicilia fino all'ordinata di metri 151,28 sul livello del mare metri	4090,69
Rettifilo attraversato lo stretto »	4209,02
Rampa di discesa dalla parte di Calabria fino all'ordinata di metri 158,13 sotto il livello del mare »	4565,83
Totale metri	13546,17

La pendenza delle rampe è di 35 per mille nei tratti in rettilineo, e al 32 per mille nelle eliche.

La spesa è calcolata in 71,115,440 lire, compreso il tratto della lunghezza di circa dieci chilometri per allacciare la grande galleria alla stazione di Messina. Dalla parte di Calabria si allaccierebbe appena uscita all'aperto colla nuova linea già in costruzione fra Reggio e Bagnara.

Il tronco di raccordamento essendo preventivato in L. 3,363,440, sarebbe il costo della grande galleria in lire 66,753,000.

Un'adunanza operaia funestata da un alterco. — Nel comune di Barra (Napoli), sorse, non è guari, un'Associazione operaia per opera di alcuni volonterosi, e col debito permesso delle autorità locali.

Tutti, o quasi tutti gli operai, appartenenti alle diverse classi, vi si ascrissero, e l'Associazione, in poco tempo, raggranellò sotto la sua bandiera un buon numero di soci.

Naturalmente, tutti coloro che non si erano ascritti a soci, erano mostrati a dito dai facienti parte dell'Associazione, e non pochi erano i dissensi che nascevano per questo fra i soci ed i non soci.

Ora avvenne, che, poche sere or sono, l'Associazione teneva la sua ordinaria tornata.

Un certo Giuseppe Ricciardi si porta in quel sito, senza esser socio, e vuole assistere alla seduta, ad onta che Salvatore Cocozza, uno dei membri più accaniti di quel sodalizio, vi si opponga e chieda al presidente l'autorizzazione di fare uscire dalla sala sociale il Ricciardi.

Quest'ultimo, all'intimazione del presidente, protestò vivamente dicendo essere egli in diritto, benchè non socio, ad assistere, ogni qualvolta il credeva, alle sedute.

Ne nacque un battibecco vivacissimo. Gli astanti si indignarono, e ne seguì uno scompiglio da non dire.

Il Cocozza citava gli articoli del regolamento, il presidente non poteva colla sua voce ristabilire l'ordine, e, crescendo il tafferuglio, ne nacque una colluttazione fra il detto Cocozza ed il Ricciardi.

Essi, dopo un violento attacco di parole a tu per tu, vennero alle mani, ed il Ricciardi, più lesto, tirò dalla saccoccia un pugnale e ferì due volte di seguito il Cocozza.

Informato del fatto il sindaco, il quale dispose subito per l'arresto del colpevole, e, inviato il rapporto al pretore locale, questi, alla sua volta, inviava cogli atti di rito l'arrestato al procuratore del Re per gli ulteriori procedimenti di legge.

Il Cocozza è in fin di vita.

L'Inghilterra in Egitto. — Il *Times* commentando il dispaccio ricevuto da Parigi e a noi pure trasmesso dall'Agenzia Stefani, riguardo all'offerta fatta dall'Inghilterra alla Francia, d'aver la presidenza permanente nella Commissione del debito pubblico, dice che bisognerebbe che un simile accomodamento venisse accuratamente stabilito in modo da prevenire l'introduzione di un nuovo condominio.

« Tutti i partiti — aggiunge il giornale inglese — saluterebbero con gioia la conclusione d'un accomodamento equo e tale da calmare la suscettibilità della Francia, ma a condizione che non ne venisse alcun danno all'influenza preponderante che l'Inghilterra s'è acquistata e diritto d'esercitare in Egitto.

« Poco c'importa che sia un francese od un inglese che presieda la Commissione del debito, purchè l'Inghilterra abbia il diritto di prendere l'iniziativa dei miglioramenti finanziari, come pure d'alleggerire gli oneri che pesano sul paese.

« Tutte le Potenze trarrebbero vantaggio dalla prosperità materiale dell'Egitto, dallo sviluppo delle sue risorse e delle sue istituzioni indigene, e dalla soddisfazione dei suoi abitanti.

« L'Inghilterra non ha altro scopo che quello d'impedire il ritorno d'una catastrofe simile a quella che ha recentemente afflitto l'Egitto. »

Giorno, 9 dicembre.

MONTE BIANCO E GRAN SAN BERNARDO.

La *Gazzetta del Popolo*, non contenta della polemica sul bilancio municipale, pubblica stamane una lettera di un professore di lingue, crediamo, certo F. Farinet, sulla quistione dei progetti sui trafori delle Alpi. Il prof. Farinet se la piglia colla *Gazzetta Piemontese* (e questo spiega perchè la *Gazzetta del Popolo* accoglie volentieri le sue elucubrazioni) perchè ha pubblicato « con strana compiacenza » articoli relativi al traforo del Gran San Bernardo.

Evidentemente, il prof. Farinet e la *Gazzetta del Popolo* leggono assai male la *Gazzetta Piemontese*. Altrimenti avrebbero notato che noi pubblichiamo non soltanto articoli relativi al progettato traforo del Gran San Bernardo, ma anche quelli relativi al traforo del Monte Bianco. Potremmo, per esempio, citare che solo verso la fine di ottobre abbiamo pubblicato due articoli dell'ingegnere Bonelli in favore del Monte Bianco.

La questione del traforo del Gran San Bernardo non è stata sollevata da noi, dalla Camera di commercio di Torino, che le si è mostrata favorevolissima. Noi, che non abbiamo la pretesa di essere nello stesso tempo giornalisti ed ingegneri; noi che abbiamo l'abitudine di giudicare in nulla a priori, e di avere dei partiti presi; noi che non apparteniamo a nessun Comitato, a nessuna Compagnia interessata per l'uno o per l'altro progetto; noi che abbiamo a cuore la strada internazionale che discenda dalla Valle d'Aosta, ma che, *per ora*, non crediamo avere elementi sufficienti da pronunciarci pel Piccolo San Bernardo, pel Monte Bianco, o pel Gran San Bernardo; — noi ci crediamo in dovere di pubblicare quanto concerne tanto l'uno quanto l'altro progetto, e ciò senza compiacenza nè pei fautori dell'uno nè pei progetti dell'altro.

E così seguiteremo a fare finchè non crederemo di avere elementi sufficienti, che piaccia o non piaccia al prof. F. Farinet ed alla *Gazzetta del Popolo*.

Se negli articoli che riproduciamo vi sono degli errori, poco ci importa. Chi ha interesse a correggerli, li corregga, e se si rivolge a noi per correggerli, si persuaderà che noi non abbiamo alcuna parzialità. Noi ci riconosciamo soltanto responsabili degli errori che commettiamo quando parliamo in nome nostro, e per conto nostro.

Il signor Farinet dice che in un suo opuscolo ha dimostrato che nei progetti pel Gran San Bernardo vi è un piccolo errore di due cento metri di altezza. Noi conosciamo soltanto gli opuscoli che ci vengono mandati, e ignoriamo quelli che si pubblicano per uso di poche determinate persone. Chi ha interesse a che la nostra voce intervenga in quistione, ci mandi ciò che vuole e a chi si rivolga a lui.

Del resto, quello che ci importa si è che i buoni abitanti della Valle d'Aosta si persuadano che noi vogliamo il trionfo dell'interesse del Piemonte, che nella questione del valico è comune coll'interesse della Valle, e non abbiamo nessuna preferenza per qualsiasi progetto. Saremo pel migliore, e per quello che ha le maggiori probabilità.

Oltre a ciò, avvertiremo che noi esaminiamo la questione più che non si creda. Per esempio il *Giornale dei lavori pubblici*, organo ufficioso di Baccarini, ha già pubblicato la prima parte di un articolo per dimostrare che di nuovi valichi alpini è meglio non farne alcuno. Noi aspettiamo soltanto che l'articolo sia completo per commentarlo.

I lavori del porto di Genova. — L'onorevole Baccarini ha ordinato che i lavori del porto di Genova vengano spinti innanzi con sollecitudine e, a tale scopo, stanziò tre milioni sul bilancio del 1883 e sedici milioni e mezzo da ripartirsi fra i bilanci dal 1884 al 1891.

La donazione Filangieri al Municipio di Napoli. — I nostri lettori ricorderanno la quistione insorta a proposito della donazione Filangieri al Municipio di Napoli.

Ricorderanno pure come il principe Filangieri, stancato dalle fiscalità con cui il Governo italiano voleva colpire quella donazione, aveva in mente di regalare la sua collezione alla Francia che destinava per quella tre sale del Louvre.

Fortunatamente però pare ora che la quistione si sia appianata.

L'on. Trompeo, prendendo occasione della legge sulla Tombola telegrafica, quistione molto affine a quella della donazione, aveva intenzione di fare una speciale interrogazione; ma in seguito alla dichiarazione fattagli dall'on. Magliani che tutto era accomodato, mediante il solo pagamento del diritto fisso di una lira, l'on. Trompeo desistè dal proprio proposito.

Siamo lieti del risultato per cui la ricca collezione Filangieri resterà in Italia.

Incendio del teatro Alhambra a Londra. — I telegrammi ci hanno già recato la notizia di questa catastrofe avvenuta a Londra nella notte dal 6 al 7 corrente. Altri particolari togliamo dal *Daily News* del 7:

« Verso l'una della notte scorsa si scoperse che il teatro Alhambra era in fiamme. La rappresentazione del *Merry War* era finita poco dopo le 11, ed i custodi se ne erano andati, non potendo immaginare nessun pericolo. Il fuoco si appiccò dapprima nella vasta sala, al secondo ordine, e quando fu scoperto si era già impadronito di gran parte dell'edificio.

« Fu subito dato l'allarme alle stazioni di pompieri, ma ci volle del tempo prima che arrivassero le macchine, e la materia infiammabile dell'edificio fece sì che il fuoco si aggrandì rapidamente. Accorse una folla enorme che impediva alle macchine di manovrare.

« Alle 2,30 le fiamme infuriavano ancora, e si aspettava ogni momento che cadessero le torri che fiancheggiavano la fronte dell'edificio.

« Si crede che circa 300 persone si troveranno senza occupazione per mancanza di quel teatro.

« La causa dell'incendio rimane tuttora ignota.

« Il teatro distrutto era stato aperto nel 1852 per lezioni e rappresentazioni musicali sotto il nome di Panopticon. La speculazione non riuscì, e nel 1858 fu aperto per concerti e compagnie equestri e ribattezzato col nome Alhambra. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 8, ore 8,10 pom.

Oggi, al tocco, in casa di Depretis ha avuto luogo un Consiglio di ministri.

— Ieri sera, nella riunione tenuta dall'estrema Sinistra, si concertò la condotta da tenere oggi di fronte allo svolgimento del progetto Cuccia sul giuramento politico.

Gli intervenuti erano pochissimi.

— Oggi il ministro russo Giers ha avuto un lungo e cordiale colloquio col Papa.

Il Pontefice volle avere minute informazioni sulle condizioni interne della Russia e della Famiglia imperiale.

Giers gli ha consegnato un autografo dello tsar.

Il Papa ha interessato il ministro russo perchè definisca le lunghe trattative fra la Corte vaticana e l'Impero, facendo molte concessioni.

Giers ha promesso di adoperarsi per la pronta decisione di quelle trattative.

Il Papa gli raccomandò la sorte dei Polacchi, dimostrando come sia merito del Vaticano se presentemente la Polonia è tranquilla e vi sono assopite le tendenze manifestatesi verso l'Austria dopo l'ultimo viaggio di Francesco Giuseppe in Galizia.

Disse quindi che il nunzio di Vienna aveva ordine di neutralizzare l'azione protezionista dell'Austria sopra la Polonia appunto per concludere un accordo colla Russia.

Dimostrò in seguito quanto fosse importante per la Russia quest'azione temperatrice del Vaticano, poichè se andassero per caso fallite le trattative, diventerebbe irrefrenabile la tendenza dei Polacchi verso l'Austria ed il Vaticano dovrebbe favorirla.

Il ministro Giers restò molto impressionato dalle parole del Pontefice.

Dichiarò di comprenderne il valore ed espresse la speranza che venga compreso anche a Pietroburgo. Promise che farà adottare il consiglio di prodigare ai Polacchi maggiori franchigie religiose ed amministrative.

Le trattative che Giers ha intavolato col segretario di Stato completeranno questo piano.

Giers telegrafò ogni cosa allo tsar.

Nelle sfere vaticane regna molta contentezza.

L'ambasciatore austriaco, per ordine ricevuto da Vienna, recossi dal cardinale Jacobini, segretario di Stato, per tastare il terreno. Non riescì però ad avere che vaghe assicurazioni.

Ciò produrrà forse un raffreddamento nelle relazioni fra il Vaticano e la Corte di Vienna.

(mattino) 8, ore 8,55 pom.

I deputati generalmente sono favorevoli alla proposta di Pierantoni che la Camera dichiari vacante un seggio del Collegio di Macerata.

Credesi che la Camera lo approverà.

— Il progetto presentato dal ministro Baccarini per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane incontra molte difficoltà, specialmente dopo le dichiarazioni dello stesso ministro di non aver preparato ancora il progetto definitivo, ciò che rende inevitabili altre proroghe.

— Oggi il Re ha ricevuto Pandolfi, Delvecchio e altri rappresentanti della Società dei reduci *Italia e Casa Savoia*.

Il Re si intrattenne con tutti cordialmente.

— L'ambasciatore germanico Keudell oggi ha avuto dal Re un'udienza di un'ora.

— Il duca di Sermoneta peggiora sempre. Si prevede che non passerà la notte.

(giorno) 9, ore 9,45 pom.

La Commissione del bilancio occupossi nuovamente degli organici dei vari Ministeri.

La discussione fu lunga.

L'on. Branca richiamò l'ordine del giorno della passata legislatura, il quale stabiliva che ogni nuova spesa personale corrispondesse ad una proposta di economia.

Vi si contrappose l'ordine del giorno, secondo cui « la legislatura esaurita non può impegnare la Camera nuova. » Si decise invece doversi lasciare al Governo la responsabilità della proposta di nuove spese in relazione coll'equilibrio del bilancio.

Si conchiuse poi che ciascun relatore riferirà sul nuovo organico rispettivamente assegnatogli. Tutti poi presenteranno i loro lavori alla Commissione generale.

— Nel prossimo gennaio si formeranno 30 nuovi battaglioni di truppe alpine. Vi è probabilità che queste truppe vengano chiamate sotto le armi nella primavera ventura per un mese d'istruzione.

ALTRI TELEGRAMMI

Mattino, 9 dicembre.

VIENNA, 8, ore 6 pom.

Presto si adunerà a Vienna la Conferenza per la questione ferroviaria austro-turca.

— La maggior parte dei deputati serbi, per timore di avere impopolarità, si astengono dall'intervenire alle sedute della Camera.

BERLINO, 8, ore 8 pom.

In queste alte sfere politiche si osserva con qualche inquietudine la sempre crescente influenza della diplomazia francese a Costantinopoli.

— Sono attesi gli inviati della regina del Madagascar.

Vengono a consultarsi con Bismarck sulla vertenza che il loro paese ha con la Francia.

(Agenzia Stefani).

Sofia, 8. — Le elezioni all'Assemblea nazionale in tutto il principato sono favorevoli ai conservatori.

Cairo, 8. — Riaz-pascià si dimise in causa del risultato dei processi di Arabi-pascià e compagni.

Washington, 8. — Le osservazioni di Venere nel Messico ed a Panama sono soddisfacenti.

Roma, 8. — Giers ha ottenuto un congedo di due mesi per venire in Italia a vedere la figlia inferma. Da Pisa, ove troverassi la sua famiglia, recossi a Roma per offrire i suoi omaggi alle LL. MM. Le voci che vorrebbero connettere la sua presenza in Roma con considerazioni politiche sugli affari pendenti attualmente tra la Russia ed il Vaticano, sono assolutamente infondate. Giers se ne è tenuto personalmente affatto all'infuori durante il suo soggiorno in Italia (*).

Cairo, 8. — La stampa europea unanime deplora la soluzione del processo di Arabi-pascià. Gli Europei sono eccitatissimi.

Londra, 8. — Bufera di neve in tutta l'Inghilterra. Parecchi treni sono sepolti in Iscozia.

Il *Times* dice che i condannati egiziani verranno esiliati a Ceylan. Il *Times* aggiunge che la dimissione di Riaz-pascià venne accettata.

Granville pregò i Malgasci di fornirgli dettagli su certi punti della memoria presentatagli lunedì.

(*) Attendiamo ulteriori notizie, le quali tolgano di mezzo la contrarietà esistente fra questa informazione della *Stefani* e i particolari telegrafatici dal nostro corrispondente sul colloquio politico fra Giers e il Pontefice. (*N. d. R.*)

Giorno, 9 dicembre.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — *Camera.* — Terminato il bilancio ordinario, innanzi il voto, Durfort lesse una dichiarazione della Destra affermante che la Commissione, essa stessa avendo confessato il *deficit* di cento milioni, e i deputati della Destra essendo stati esclusi dalla Commissione del bilancio, la Destra proclama dinanzi al Paese le finanze dello Stato essere in pericolo, e non votare il bilancio.

Jolibois, a nome dei bonapartisti, disse non credersi in diritto di rifiutare il bilancio; sarebbe un atto rivoluzionario, ma approva le critiche della Destra. Il bilancio fu approvato con 454 voti contro 46.

La Camera discuterà lunedì il bilancio straordinario.

Londra, 8. — Un grande incendio scoppiò a Philip-Lane-City. Le case fra Wood Street ed Addle Street della Philip-Lane sono distrutte. Le perdite ammontano a due milioni di sterline.

Aden, 8. — Il nuovo piroscafo *China* della Navigazione Italiana, proveniente da Bombay, parte per Genova.

Acireale, 8. — Il senatore Leonardo Vigo-Fuccio è morto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. part.)

La seduta dell'8 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pomeridiane. Approvasi il verbale d'udienza.

Si legge una lettera dell'on. Mussi che dichiara di optare per il primo collegio di Milano.

Dichiarasi vacante un seggio del secondo collegio di Milano (Busto Arsizio).

Il progetto per le Società cooperative.

Sperino svolge il progetto di legge riguardo alle Società cooperative.

Dimostra e illustra lo scopo di queste Società, i vantaggi della loro organizzazione e specialmente gl'igienici che derivano dalla sorveglianza a cui sono soggetti i generi alimentari. Desidera che siano salve dalle molestie degli appaltatori ed a ciò mira il disegno di legge presentato.

Dice che il Governo deve cooperare a favorire il loro sviluppo.

Ricorda molte sentenze della Cassazione di Torino e di tribunali del Piemonte a favore delle Società cooperative.

Magliani aderisce al progetto, e non si oppone alla presa in considerazione; ma fa riserve perchè la questione implica gli interessi delle finanze dei Comuni.

La Camera prende in considerazione il disegno di legge dell'on. Sperino.

Si fissa per mercoledì lo svolgimento della legge di Corleo sulla esenzione dalla tassa del 30 0/0 sul quarto della rendita da darsi ai Comuni sui beni provenienti dalle soppresse corporazioni religiose.

Il giuramento politico.

Cuccia svolge la sua proposta di legge per un'aggiunta al regolamento della Camera per stabilire la procedura nel caso che un deputato ricusi di prestare il giuramento.

Propone la seguente aggiunta: « S'intenderà rinunziato il mandato legislativo e sarà dichiarato vacante il seggio, se il deputato che si rifiuta di prestare il giuramento non avrà, prima che la Camera approvi il verbale in cui è constatato il suo rifiuto, dichiarato al presidente di voler assumere le funzioni, uniformandosi all'art. 49 dello Statuto. »

Il carattere temperato degli italiani lo assicura che nel Parlamento nostro non succederanno mai le scene di pugilato che seguirono nel Parlamento inglese.

Tuttavia la questione è gravissima e il regolamento della Camera non la contempla.

Intorno ad essa i pareri sono discordi.

Egli crede però che il deputato, il quale si rifiuta di giurare, dichiari implicitamente di non accettare il mandato.

Ricorda la deliberazione della Camera a riguardo della elezione del conte Crotti.

La questione, ripete, è gravissima, e vuol essere studiata e risolta.

La sua proposta si ispira ai precedenti parlamentari, specialmente al caso riguardante la elezione del conte Crotti.

Per sostenere la sua proposta non ha che a ripetere gli argomenti svolti allora dall'on. Mancini.

Li legge.

A coloro che gli obbietteranno di aver sollevato una questione gravissima in un momento poco opportuno, risponderà che la gravità dell'esame è indizio della necessità ch'essa venga risolta presto e che il momento non può essere più opportuno.

Perciò conchiude che la Camera prenderà in considerazione la sua proposta.

Zanardelli osserva che la proposta è gravissima e crede che tutti convengano non essere questione da risolversi con un'aggiunta al regolamento quella, per effetto della quale dovrebbe stabilirsi in massima se sia o no da dichiararsi vacante un seggio elettorale. Quindi, senza entrare in merito, prega Cuccia a non insistere sulla sua proposta. Promette che il Ministero studierà la questione, ed ove ne sia il caso presenterà un progetto di legge in proposito.

Pierantoni, con argomenti tratti dalla giurisprudenza parlamentare italiana ed estera, sostiene che non occorrono aggiunte al regolamento o legge speciale per definire che il deputato, il quale ricusi di giurare, decade dal mandato e debba riconvocarsi il Collegio. In corrispondenza di questa sua opinione, e riferendosi al caso che ha dato origine alla proposta Cuccia, egli ne presenta un'altra, con cui che la Camera dichiari vacante un seggio del Collegio di Macerata.

Cuccia ritenendo che la discussione sulla proposta Pierantoni servirà al ministro di studio preliminare della questione, prende atto delle dichiarazioni da esso fatte, e ritira la sua proposta.

La proposta Pierantoni è trasmessa agli Uffici.

Lazzaro svolge la sua proposta di modificazione al regolamento della Camera, riguardo alle questioni pregiudiziali, alla chiusura delle discussioni generali, allo svolgimento di un ordine del giorno e alle proposte d'iniziativa parlamentare.

È presa in considerazione.

Brunialti propone che si mandi ad una Commissione speciale piuttosto che agli Uffici tanto questa quanto le altre eventuali proposte sul regolamento della Camera; ma opponendosi *Lazzaro*, *Brunialti* ritira la mozione.

Il *Presidente* partecipa la conclusioni della Giunta favorevoli alle seguenti elezioni incontestabili: *Aquila* 2°: Capponi, Angeloni, Morelli — *Venezia* 2°: Pellegrini, Tecchio — *Piacenza*: Pasquali, Savini, Priario — *Modena*: Fabrizi Nicola, Gandolfi, Borsari, Bonini, Araldi — *Brescia* 1°: Zanardelli, Gerardi, Baratieri, Bonardi, Contin.

Sono convalidate dalla Camera.

Levasi la seduta alle ore 4,10.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, dicembre (sera).

		7	8
Farine	8 m. pel corr. (1) fr.	60 50	60 50
»	» per gennaio »	57 50	57 50
»	» pei 4 mesi primi »	57 —	57 —
»	» 4 mesi da marzo	57 50	57 —
Zuccari	bianchi 88 disp. (2) »	53 50	53 50
»	raffin. scelto disp. »	108 50	108 50
»	bianco n. 3 disp. »	59 50	59 50
»	» 4 mesi primi »	61 50	61 50

Liverpool, 8 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata: 0.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 56,000, di cui per la speculazione 00, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 51,000.

Importazione della settimana, balle 97,000.

Deposito, 515,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland denari		5 15/16
»	Nuova Orleans »	5 2/16
Egiziani		7 14/16
»	Oomraw »	4 2/16
Brasiliani - Pernambuco	»	6 5/16
»	Kurrachee »	6 13/16
»	Maceio »	6 8/16
Bengala	»	5 4/16

Havre, 8 dicembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1200.

Mercato fermo.

Caffè — Vendute sacchi 11270.

Mercato con buona domanda regolare.

Manchester, 8 dicembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 8 dicembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 89916.

» — Vendite 1200.

Mercato calmo, e con miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 9 dicembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. [illegible] 90 85.

Corso legale 90 85.

Az. Unione Banche P. e S. — C. [illegible] c. 310.

Oro da 20 22 a 20 27.

CAMBI		da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 70	100 95	—	—	—
Svizzera	100 80	101 05	—	—	—
Londra+3	—	—	25 10	25 17 1/2	
Id. lungo	—	—	25 15	25 22 1/2	
Germania+5	—	—	123 3/4	123 1/2	

Cronaca. — Torino, 9 dicembre 1882.

Chiusura ufficiale di mercoledì 7 corrente:

81 10, 80 40, 115 05, 90 15.

Prezzi del Boulevard:

—, —, 80 25, 114 87, 90 05.

Chiusura ufficiale di ieri 8 corrente:

81 17, 80 47, 114 97, 90 97 1/2.

Corsi del Boulevard:

—, —, —, 116 05 1/4, 90 15.

I telegrammi privati dicono che sono i valori egiziani che hanno dato una spinta al mercato parigino. Si osserva che il 5 0/0 francese mostra grande fermezza e che la sola detenzione di tutta la Borsa è il rialzo.

Vi è però anche chi fa rimarcare che le transazioni sono sempre molto limitate, il movimento degli affari di poca importanza, e quindi se si fa rialzo con poche compere, si potrà fare anche del ribasso con poche vendite, tanto più che i ribassisti sono molto forti.

Riguardo all'Italiano si aggiunge che i venditori arrischiano grosso mettendosi al ribasso allo scoperto, perchè il vaglia che a Parigi si stacca ai primi di gennaio potrebbe dar luogo ad un forte movimento di rialzo. Intanto i rilevatari del prestito, sotto la protezione dell'imminente stacco del vaglia, continuano le loro vendite a premi e fine mese ed anche per contanti.

Ore 12.

Siamo sempre allo stesso punto anche alla nostra Borsa: prezzi sostenuti, ma pochi affari:

Rendita f. m. 91 — a 90 97 1/2.
Per contanti 90 72 a 90 67.
Banca nazionale 2108 a 2105.
Mobiliare 767 a 763.
Banca Torino 704 701.
Banca di Tor. 582 a 573.
Cartiera 375 a 370.
Banca Tiberina 293 290.
Credito Torinese 265 a 260.
Unione Banche 317 1/2 316 1/2.
Banca Sconto 560 a 565.
Banco 172 716.
Meridionali 465 a 464.
Industria e commercio 132 a 130.

ESTERO

Lettere Svizzere.

Berna, 8 dicembre.

IL COLONNELLO OTT.

(DALL'ENZA) — Oggi hanno luogo i funerali dello sfortunato colonnello Ott, il cui cadavere è stato rinvenuto vicino alla chiusa del canale dell'Aar, sotto la piattaforma dei mulini dell'Isla.

Quantunque oggi si possa ammettere che la fine tragica di questo uomo, celebre nella sua città, non sia la conseguenza di un delitto, tuttavia l'emozione, soprattutto fra la numerosissima famiglia d'operai che lavoravano nella sua officina, non è ancora intieramente calmata.

Tutto fa credere che la sua morte sia dovuta a mero caso. Uscito sabato alle 11 1/2 dal caffè con un tempo infernale, si fermò alla città bassa, all'Isla, fino alle due. Uscendo di là perdè la tramontana, e nel buio pesto di quella notte nera prese il canale per la strada e vi cadde dentro. Questa è la versione ormai accettata da tutti, quantunque alcuno abbia veduto come la cosa avvenisse.

L'autopsia del cadavere, fatta dal dott. Emmert in presenza di molti professori dell'Università, constatò che non eravi alcuna lesione sul corpo dell'estinto, tranne una leggiera ferita sotto l'occhio destro prodotta dalla caduta; quindi si dichiarò la morte essere avvenuta per immersione. L'orologio e il denaro del colonnello si rinvennero pure, onde si attribuisce ad una disgrazia la sua morte. In previsione del viaggio per Parigi il povero Ott aveva messo in ordine i suoi affari, che erano del resto in condizioni floridissime.

∴

IL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE.

L'elezione del presidente della Confederazione è fissata per domani sabato, 9, ed eventualmente per lunedì 11 corrente.

Seguendo l'antica tradizione, l'eletto sarà il vice-presidente attuale, Luigi Ruchonnet, intorno al quale vi accludo un cenno biografico, aggiungendo che è un uomo che ha simpatia per l'Italia ed è favorevole a tutte le istituzioni che tendano a ravvicinare i popoli fra loro e ad assicurare all'Europa gl'inestimabili vantaggi morali e materiali della concordia e della pace fra le nazioni civili, le quali non devono rivaleggiare che nelle proficue opere e nei progressi della civiltà.

∴

ARRESTI DI OPERAI ITALIANI.

In seguito ad alcune aggressioni notturne commesse sulla linea in costruzione Morteau-Locle — che deve congiungere le linee francesi del Doubs con quelle del Giura svizzero — fra Besançon e Locle Chaux-des-Fonds-Neuchâtel — la polizia francese ha proceduto ad una razzia degli operai italiani impiegati in quei lavori sotto gli ordini dei fratelli Romersa di Vercelli. Una cinquantina di questi operai sono stati tradotti a Besançon, e tre o quattro nelle carceri svizzere di Locle, sotto la grave accusa di aggressioni a mano armata a scopo di rapina.

Può darsi che fra gli operai italiani addetti ai lavori della linea Morteau-Locle vi siano delle *furfine* ed anche dei birboni matricolati sfuggiti alla galera — come ne ho conosciuti io di tali che oggi scontano nel carcere penitenziario di Neuchâtel delitti di sangue e di rapina — ma è impossibile che tutti i 55 arrestati siano ladri, assassini da trivio.

Ed che i quattro arrestati dagli agenti della Svizzera non corrono pericolo d'esser condannati per isbaglio o *quand-même*, perchè nel Cantone di Neuchâtel si fa giustizia secondo il merito e la colpa. Ma non può dirsi altrettanto delle autorità funzionanti dall'altra parte del Giura.

Quando si tratta d'italiani la polizia francese è larga di maniche e non va tanto pel sottile. N'abbiamo sott'occhio troppi esempi per dubitarne. La gelosia, certo malo prevenzioni, quel ticchio gallico di farsene di cotte e di crude, la concorrenza seria, irresistibile che fanno gli operai italiani, perchè attivi, sobri, intelligenti, ai loro confratelli d'oltre Cenisio, sono altrettanti eccitamenti per la polizia a far man bassa sui nostri; tanto più che si sente incoraggiata dall'opinione pubblica sviata e dall'impunità assicurata per anticipazione dalla colpevole indifferenza dei rappresentanti della nazione italiana all'estero — generalmente parlando e fatte rarissime eccezioni.

I nostri emigranti sono sempre le bande di schiavi erranti di cui parla Ellero nella *Tirannide borghese*.

Non è della magistratura o della giustizia francese ch'io temo per i nostri operai, ma dell'arbitrio o dei pregiudizi che dominano nella sfera del potere esecutivo. Esempio gli arresti a casaccio e le espulsioni *ad libitum* di pretesi socialisti italiani sotto colore di cospirazioni anarchiche immaginarie.

A suo tempo vi riferirò quanto mi sarà dato sapere a proposito degli arrestati al Col des Roches e Morteau.

∴

LA MORTE DI LOUIS BLANC.

Giungemi la dolorosa notizia della morte di Louis Blanc, il più leale, il più intrepido ed il più disinteressato di tutti i campioni della causa popolare. All'antico gladiatore sia leggiera la tomba!

Se mi concederete spazio, dirò di lui a miglior tempo.

L'apertura del Parlamento e il bilancio.

Vienna, 5 dicembre.

(COLL) — Ieri i *clubs* della Camera — fatti ed i *fieri* — s'adunarono di qua e di là, le sale del *Reichsrath* e nelle case di deputati influenti, affine d'affilare le armi per la nuova campagna, onde l'esposizione finanziaria del ministro Dunajewski dà oggi il segnale. I quattro *clubs* della maggioranza — polacchi, czechi, clericali transigenti e clericali intransigenti — tirarono tutti gli sgravi dai quali lo sguardo dei profani avrebbe potuto penetrare i misteri delle deliberazioni loro. Si sa nondimeno e si crede di poter indovinare esservi trattate più che altro d'un rattoppamento, d'un rammendamento, d'una riscoltura generale della maggioranza. Il conte Hohenwart, l'uomo dall'energia calcolatrice, dal freddo sarcasmo, dai modi burocratici temperati alquanto dal sangue azzurro che gli scorre nelle vene, il conte Hohenwart, nonostante le voci che circolavano negli ultimi tempi, resta ancora a capo del variopinto esercito federale.

∴

Più importanti furono le sedute della *vereinigte Linke*, della parte centralista tedesca. La Sinistra, sbalzata dai seggi ministeriali sui banchi dell'opposizione, sparge ora lagrime di coccodrillo sulla sorte delle classi lavoratrici. *Quantum mutatus ab illo Hectore redeunte....* Negli anni che precedettero il *krach*, quando lo sciampagna scorreva a fiotti, quando ogni minuscolo cambista scarrozzava lungo la *Ringstrasse* con blasoni fantastici dipinti sulle portiere, quando ogni deputato o giornalista che si rispettasse fondava una società anonima con capitali rappresentati da una cifra indeterminata di zeri, la Sinistra tedesca spadroneggiante al Governo non degnava d'uno sguardo gli operai, che non potevano nè comperare azioni, nè penetrare nelle sacre aule della Borsa. Oggi dello sciampagna non rimane neppure la schiuma, dell'arrosto del potere non rimane neppure il fumo, e la Destra federalista allarga il suffragio e dall'arsenale del socialismo tira fuori l'imposta progressiva.

Oggi c'è *periculum in mora*, e però il centralismo tedesco si frega gli occhi ed incomincia ad accorgersi che il sole s'è levato da un pezzo. Avremo dunque una valanga di proposte d'iniziativa parlamentare. Si denunzierà che una Commissione di 36 membri studii i modi migliori di promuovere il credito agricolo e le associazioni di piccoli industriali, prepari disegni di legge sopra il lavoro delle donne e dei fanciulli e sopra la responsabilità degli imprenditori, esamini il problema dell'assicurazione obbligatoria degli operai contro malattia ed invalidità, discuta la possibilità d'una riforma generale e radicale dell'ordinamento della pubblica beneficenza. *Melius est abundare quam deficere.*

∴

Affilate così le armi, due ore fa si diede principio all'azione.

Per festeggiare l'apertura della sessione Vienna si trovò alento di meglio che coprirsi d'un lenzuolo di neve. I Viennesi, i quali tutt'al più dimostrano il loro amore alla cosa pubblica accompagnando colla lettura d'un giornale il centellinamento del caffè destinato a favorire la digestione, pensarono quindi meno che mai a comparire in folla nelle pseudo-gallerie del Parlamento. Degli scanni dei deputati invece pochi erano vuoti. Al posto dei morti sedevano tutti i nuovi rappresentanti che uscirono dalle urne durante le vacanze e che prestarono giuramento senza incidenti d'alcuna sorta, in tedesco ed in sloveno, in polacco ed in czeco. Anche dei ministri la maggior parte stava nell'aula, ed in prima linea l'eroe del giorno, l'alto e secco Dunajewski, *paratus ad arma*, pronto a sgranare il malinconico rosario dei suoi milioni.

∴

Il discorso del ministro delle finanze durò un paio d'ore. Le proposte di legge da lui presentate sono quelle che vi accennai fino dallo scorso settembre, quelle di cui vi ho riparlato or sono pochi giorni.

Anche la fisionomia del bilancio risponde pienamente ai connotati che vi descrissi nella mia lettera passata. Abbiamo un miglioramento di sette milioni in confronto del 1882; ciò non toglie che il *deficit* tocchi la cifra rispettabile di 31 milioni di fiorini. Aggiungete i 16 o 17 milioni di disavanzo di particolare proprietà del regno d'Ungheria, ed avrete in cifra tonda un buco continuale di milioni di franchi che bisognerà prendere *quelque part*, ma certamente non nelle casse dello Stato. È vero che si tratta di *Preliminierung*, di bilancio preventivo; ma i conti consuntivi, in Austria, a memoria d'uomo, non hanno mai recato delle grate sorprese ai ministri delle finanze.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

L'elezione di Novara.

Roma, 7 dicembre.

(SABAZIO) — Oggi il barometro segna tempesta fuori, e tempesta dentro la Camera.

Fuori viene un'acqua a rovesci, che batte scrosciando sul lucernale di Montecitorio. Dentro si combatte una battaglia rumorosa, a parole, per l'elezione del primo Collegio di Novara.

Quest'elezione ha subito in tre giorni le più opposte vicende. L'altro giorno la Giunta delle elezioni ne aveva sospeso la convalidazione perchè la proclamazione si era fatta dai presidenti delle sezioni, non in presenza del pubblico, ma a porte chiuse. Ieri invece la Giunta, riprendendo l'esame di quella elezione, deliberava, con tre soli voti contrari, di dichiararla non contestabile.

E oggi quella deliberazione della Giunta, portata dinanzi alla Camera, ha sollevato una questione che durò per più di un paio d'ore, che stancò più di una ventina di oratori, e provocò le leggendarie scampanellate dell'onorevole Farini, e diede occasione alla prima votazione per appello nominale della nuova legislatura.

∴

La questione è stata suscitata dall'on. Marcora. Essendo partita da lui ed appoggiata in massima parte da deputati di Sinistra estrema, si è detto che si è voluto farne una questione politica; io non lo credo, perchè dei cinque deputati proclamati nel primo Collegio di Novara, uno solo — il Ricotti — appartiene alla Destra, gli altri invece appartengono piuttosto alle varie sfumature del partito liberale.

Le obbiezioni sollevate dall'onorevole Marcora non sono certamente prive del tutto di fondamento; solo invece di voler proclamare la contestazione di quell'elezione, sarebbe stato più giusto che l'on. Marcora e i suoi amici avessero sostenuto si dovesse proclamare la convalidazione dell'elezione, da molte circostanze diventata regolarissima, ma che si dovesse annullare soltanto la proclamazione, invitando i presidenti delle sezioni a riunirsi nuovamente per rifarla in modo regolare. Invece la questione non fu posta così; anzi non si può nemmeno dire sia stata posta regolarmente, perchè l'onorevole Marcora, che la sollevò per il primo, finì poi col recedere e la questione fu raccolta e ripresentata dagli onorevoli Enrico Fazio e Fortis, i quali pure non volevano si proclamasse la invalidazione dell'elezione, ma si limitarono a chiedere alla Giunta una deliberazione motivata sull'elezione del primo Collegio di Novara.

∴

Intanto, siccome era ancora assai presto, e, non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno, si prevedeva la necessità di sciogliere la seduta prima delle cinque, e i deputati con quel po' di tempaccio avevano poca voglia di andarsene a passeggio, si pensò bene di protrarre la seduta all'infinito. I discorsi, le repliche e le controrepliche non finivano più; Marcora, Fortis, Crispi, Mantelli ni sciorinarono tutta la loro scienza elettorale. Enrico Fazio, il piccolo, panciuto Fazio dell'estrema Sinistra, si scalmanò talmente che la voce gli uscì in una stonatura stridula, imitata subito poco piotosamente da qualche collega; e il presidente se la prese con la tribuna, e specialmente con noi che — pare impossibile! — tenevamo una condotta proprio esemplare, e ci redarguì fieramente, minacciandoci di farci mandar via.

In favore delle conclusioni della Giunta parlarono quest'oggi per la prima volta due deputati novellini, gli onorevoli Brunialti e Buttini, sostenendola il primo con calma e profondità di sapienza professorale, e il secondo con tutta la foga di cui un avvocato è capace. E poi, dopo tutto questo, quando si fece lo spoglio della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Fortis, che proponeva la sospensiva sulla elezione, si trovarono appena 30 voti favorevoli contro più di 180 contrari.

Vi ho detto che non credo che gli oppositori dell'elezione abbiano voluto farne una questione politica. Difatti, mentre per la sospensiva votarono Fortis, Maffi, Fazio, Bertani, invece Ceneri e qualcun altro dell'estrema Sinistra votò contro, e l'on. Ercole, depretino ortodosso, votò in favore dell'ordine del giorno Fortis.

∴

Oltre a ciò non vi fu altro di notevole che la ricomparsa di Coccapieller. Il famoso tribuno ha fatto la sua entrata mentre appunto l'onor. Marcora parlava a proposito dell'elezione di Novara.

Entrò nell'aula, salì su per la scalinata, si sedette ad un banco del quarto settore di Sinistra e poi si accorse che quello non era il suo posto; cercò e cercò tanto fino a che lo trovò; allora chiamò un usciere, si fece portare della carta e scrisse, scrisse per più di un'ora, probabilmente un articolo per l'*Ezio* di domani mattina. Poi, quando fu il momento dell'appello nominale per l'ordine del giorno Fortis, egli rispose chiaramente e vibratamente *sì*, si come Fortis, come Maffi, come Bertani!

CRONACA ITALIANA

I bilanci. — Il giornale *La Stampa* spiega come segue la quistione relativa ai bilanci:

« È noto come la Giunta generale del bilancio avesse deliberato di procedere speditamente alla discussione dei bilanci di prima previsione, rimettendo ai definitivi tutte le quistioni di qualche importanza e quindi anche quella degli organici.

« In tal senso erano già pronte due relazioni, sui bilanci d'agricoltura, industria e commercio, e sulla spesa (finanze), le quali avrebbero potuto venire in discussione alla Camera sin dalla seduta d'oggi.

« Ma l'on. Berti fece sapere alla Giunta che non poteva assolutamente ammettere si rinviasse l'esame dei nuovi organici ai bilanci definitivi; essergli impossibile rimanere alla testa del suo Ministero, qualora la Camera ricusasse di esaminare le riforme del personale che egli reputa necessarie al suo [illegible]. Le medesime dichiarazioni fece per suo conto il ministro delle finanze.

« La Giunta deliberò allora di riprendere in esame i bilanci, fermando la sua attenzione anche sulle quistioni che intendeva di rinviare, e specialmente agli organici. E furono ritirate le relazioni già consegnate per la stampa, nè potranno essere pronte prima d'una settimana.

« La Camera potrà incominciare soltanto verso il 12 la discussione dei bilanci, e probabilmente appunto con quello dell'agricoltura. Ma con restandole che dieci tornate, insufficienti anche al più rapido esame, si dovrà per necessità ricorrere anche quest'anno all'esercizio provvisorio. »

Gli inondati agli Uffici della Camera. — Leggesi nel *Diritto*:

« Il primo progetto che si riferisce agli inondati passò agli Uffici della Camera, i quali lo approvarono.

« Di fronte al disastro, primo dovere del Governo era quello di sospendere le imposte pel 1882 e 1883, salvo poi a vedere se questa sospensione debba durare ed in base a quale criterio debba pagarsi in avvenire. Nell'ignoto in cui ci troviamo, un condono assoluto sarebbe un errore ed un precedente contrario ad ogni buona amministrazione.

« Si stabilì però che gli accertamenti dovranno farsi non solo dagli impiegati del Governo, ma anche da una Commissione elettiva, la quale proceda con criteri direttivi unici non solo in base ai dati tecnici, ma secondo quelle norme di equità che in questi casi meglio giovano allo scopo.

« Altri provvedimenti del Governo sono in corso, e tra gli altri trovarono incoraggiamento e lode quelli che si sa essere in pronto l'on. Baccarini, il quale, andando e mandando sul luogo, si rese perfettamente conscio della gravezza della situazione.

« I dati che si hanno finora e che vennero raccolti in una rappresentazione grafica da uno dei più operosi e competenti membri della deputazione veneta, l'ing. Romanin Jacur, fanno ascendere a 309 mila gli ettari inondati, dei quali una metà circa è ancora oggi sott'acqua. Sono terreni arborati, vitati e coltivati a riso, e la maggior parte colpiti nell'imminenza del raccolto.

« A quei proprietari grandi e piccoli verranno quindi a tempo in soccorso i provvedimenti che intende proporre il ministro delle finanze, accordando un sussidio di sei milioni e grandi agevolazioni per accedere al credito. »

L'elezione Coccapieller. — Da notizie pervenute alla Giunta delle elezioni dal Ministero della guerra, risulta che l'on. Coccapieller ha preso parte come ufficiale alla campagna dell'Italia meridionale e che gode della cittadinanza italiana.

FERROVIE E TRANVIE

Freni continui ed automatici Westinghouse (Nostre informazioni).

Nei giorni 6 e 7 corrente, per cura dell'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, vennero eseguiti due treni di prova muniti del freno automatico e continuo Westinghouse.

Gl'ingegneri del materiale, della trazione e del traffico, con a capo l'egregio cav. Kossuth, furono soddisfattissimi del funzionamento rapido e regolare del freno manovrato sia dal macchinista che dal carro bagagli.

Ciò però che richiamò maggiormente l'attenzione dei signori che trovavansi nel treno, si fu che dietro segnale d'allarme prodotto dallo sparo di petardi incontrati sul binario, il convoglio, malgrado forti discese, si arrestò, coll'applicazione del freno Westinghouse, in uno spazio la prima volta di 80 metri e la seconda di 60.

La questione dei freni continui da ferrovia è molto importante, e speriamo che il Ministero dei lavori pubblici e le Amministrazioni ferroviarie si decideranno, fra non molto, ad adottare quel sistema di freno che offre maggiori garanzie per la sicurezza dei viaggiatori, specialmente pei treni diretti.

DAL PIEMONTE

Vercelli, 8 dicembre. — *Il sindaco di Motta de' Conti.*

(CIUR) — Fedele alla promessa fattavi nella mia di ieri l'altro, vi mando alcuni particolari intorno al triste assassinio di Motta de' Conti.

Non vi scrissi prima perchè la voce più generica era quella che il Bellinati fosse stato assassinato per motivi di *politica* e mi rincresceva darvi tal notizia, fosse pur anche con riserva.

Volli appurare i fatti e oggi sono in grado di potervi dire che il movente principale dell'assassinio fu la *vendetta* e privata *vendetta*.

Dalle autorità accorse sollecite sul luogo, dallo stesso investigazioni fatte, pare che sia noto il colpevole, ma finora di prove non si sa che ben poco e il velo del mistero tende a cuprire ancora gelosamente il truce fatto.

La sera del giorno 5 furono resi allo sventurato sindaco gli estremi onori, e la desolazione che era impressa sui volti delle numerose persone accorse a' suoi funerali, dimostrarono quanto il poveretto fosse stato amato in vita e quanto lo si rimpiangesse dopo morte.

∴ *Duello.* — Ieri l'altro ebbe luogo uno scontro fra il signor C. ed un tenente di cavalleria signor M.

Dopo ripetuti assalti nei quali il C. ruppe il ferro all'avversario, sopraggiunta la ferma, intimò di troncare il duello.

— Motivo?.... *Cherchez la.... politique!....*

∴ *Eco del tribunale.* — Vi annunzio con piacere che l'avv. cav. Demetrio Schiapparelli, presidente del nostro Tribunale, venne promosso consigliere d'Appello a Cagliari.

Se la sua promozione può rallegrarci, ci rammarica però la perdita che noi facciamo di un integro magistrato, giusto, imparziale e che tanto buon nome e caro ricordo lascia nella nostra città.

∴ Altro?... Neve, nebbia, freddo.

Pinerolo, 8. — *L'inaugurazione della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.* — Ho visto annunziato nel numero di ieri della pregiata sua *Gazzetta* l'inaugurazione della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice per il 20 corrente. Mi permetta ora, egregio signor Direttore, ch'io le faccia osservare che se da un lato questa popolazione ha tutte le ragioni per rallegrarsi dal compimento di tale tronco ferroviario, siccome quello che apporterà in queste valli un nuovo incremento di industria e di commercio, dall'altro lato pare non a torto si lagna dell'improvvida e illogica deliberazione del Comitato di fissare le feste in questa stagione. E, in vero, chi mai vorrà accorrere per tale occasione in questo paese con una temperatura tutt'altro che mite e con tanta neve caduta in questi giorni? Qui sarebbe proprio il caso di buscarsi un vero raffreddore, e le Autorità ci penserebbero due volte prima di accettare l'invito.

D'altronde, molte opere, e importantissime, sono ancora da compiersi, come la stazione, la piazza circostante, il viale, ecc.; parecchi abbellimenti sono pure in vista, cosicchè questa inopinata e improvvisa deliberazione del Comitato è ben lungi dall'appagare i voti di coloro che si sottoscrissero per le feste.

D'altronde, gli esercenti, ripromettendosi di ricavare un modesto guadagno (che sarebbe giusto, equo e ragionevole stante l'aumento delle tasse votato dal Comune per l'aggravio del concorso alla ferrovia), proverebbero un'amara e completa disillusione, perchè si sa che con questi rapidi abbassamenti del termometro i cittadini non si lascierebbero smuovere dai loro comodi ritrovi, nè le signore dagli eleganti *boudoirs*, a dispetto anche dei più seducenti programmi di qualunque Comitato.

Adunque, si apra pure il servizio al pubblico esercizio, ma pazientino un tantino, chè le feste non scappano; si avrà tempo di farle questa primavera, quando l'aura più mite, il clima temperato e lo splendido ornamento della natura faranno sì che moltissimi accorreranno di buon grado al nostro invito, con maggiore soddisfazione di tutti e specialmente degli esercenti.

A costoro adunque spetta, se pure hanno a cuore il proprio interesse, di rivolgersi tosto al Comitato (composto d'altronde di egregie e distinte persone) ed adoperarsi in modo che le feste annunciate per il 20 corrente siano rimandate alla ventura primavera, chè senza dubbio riusciranno allora più belle, più care e più gradite a quanti avranno la fortuna d'intervenirvi.

Susa, 7. — *Un nuovo giornale.* — (SUSINO) — Era generalmente riconosciuta la necessità di fondare nel circondario di Susa un periodico che non fosse limitato solo all'interesse della città di Susa, ma che si occupasse di quelli generali del circondario, e potesse anche estendersi all'intero Collegio elettorale politico, onde porre a contatto i singoli elettori. E per raggiungere l'intento egregi cittadini iniziarono una lista di azionisti, la quale in meno di una settimana raccolse il bel numero di circa ottanta firme.

Il nuovo periodico saprà tenersi all'altezza della missione che deve prefiggersi la stampa onesta, indipendente ed imparziale; non trascendere a questioni di personalità, e così escludere affatto il carattere di libello. Alieno dai pettegolezzi, dovrà evitare ogni spirito di partigianeria, rifuggire persino le polemiche alle quali potrebbe essere provocato.

Precipuo suo scopo, unica sua bandiera « Libertà e progresso. »

Il suo programma: discutere gli affari più importanti del paese; rischiarare la pubblica opinione; istruire, illuminare la benemerita classe agricola, la quale è cotanto trascurata; patrocinarne in tutti i modi gli interessi sì morali che materiali; combattere i pregiudizi, le superstizioni che in molti Comuni rurali tuttora esistono pur troppo.

Sono ora sicure le ragguardevoli persone che fecero adesione, che il giornale non sarà mai per smentire il suo programma.

L'assemblea degli azionisti ebbe luogo domenica, 3, all'*Albergo del Sole* in Susa, ove venne discusso il regolamento e nominato il Consiglio direttivo di sette membri.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 34.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

IX.

Dal giorno in cui si seppe che Maillard avrebbe difeso Rossotta, cominciò una vera persecuzione. Tutte le piccole rivalità, le piccole rabbie che covavano nella città furono esercitate contro il magistrato. Gli spiriti erano inaspriti dalla lotta del clero contro l'opposizione.

Le due città che componevano Chateaulin sentirono rinascere le loro antiche rivalità ed il loro antico orgoglio. Queste rivalità esistevano da più secoli ed erano nate dalla diversità di stirpe.

Il partito di Rondil-Dhercourt s'era impaurito per la risoluzione presa da Maillard ed i suoi sforzi tendevano a distruggere l'influenza che questo progetto doveva avere nell'opinione pubblica.

Fu aperta a Santerre una guerra di malignità, di maldicenze e di calunnie. Bisogna vivere in una piccola città di provincia per sapere di quali piccole infamie, di quali atrocità calcolate è capace certa gente dall'aria placida e dabbene, che passa il suo tempo fra l'angolo del focolare domestico e la chiesa.

Si disse ad un tratto che la Quera aveva avuto frequenti colloqui con Maillard prima che l'affare Rossotta rendesse necessarie le sue deposizioni. Ora la vecchia era in relazione colle ragazze della stamperia Ziglo.

Si tirò fuori che Maillard, sotto le caste apparenze d'una vita monacale, riceveva in casa sua, nascostamente, le giovani operaie.

Apriva lui stesso la porta — si diceva — alla sera, alle nove, a notte fatta. Poi si vedevano quelle ragazze pel paese cogli abiti nuovi, nastri sul cappello ed un'aria di vittoria...

Che vergogna per un uomo che aveva esercitato onorevoli funzioni bruttare la sua vecchiaia con amori indegni! Ecco gente che si spaccia per austera e che in fondo mena una vita tutta dedita ai vizi!

E pazienza se desse degli appuntamenti soltanto in casa sua! Ma è stato visto anche in altri posti. C'è chi metterebbe la mano sul fuoco per affermarlo.

Quand'era giudice cercava ancora di salvare le apparenze, ma dappoichè è entrato nella vita privata lo scandalo è diventato tale che il commissario di polizia ha ricevuto in proposito istruzioni severissime.

Chi l'avrebbe creduto? Scendere ad un tal punto di degradazione! Vatoriot ha fatto chiamare Maillard nel suo ufficio e lo ha invitato, per l'onore della magistratura, a tenere miglior contegno.

Non è tutto. Chi non conosce l'interesse ch'egli porta a Rossotta? Ebbene.... Rossotta non sarebbe che.... sua figlia. Ciò che lo fa supporre è una conversazione sentita dal guardiano fra il giudice e la ragazza.

— Quanti anni hai? — ha chiesto Maillard a Rossotta.

— Diciotto.

Maillard si sarebbe messo a ridere ed avrebbe detto, accarezzandole le gote:

— Oh, guarda! diciotto anni fa conoscevo tua madre.

L'ha detto il guardiano.

Difatti è stato poi notato che esistono dei tratti di somiglianza fra Maillard e Rossotta; e bisognava bene che ci fosse un mistero simile, altrimenti come spiegare l'affezione del giudice per la prigioniera?

Queste voci correvano per le strade, di porta in porta, s'ingrandivano, s'esageravano, prendevano proporzioni assurde e trovavano sempre chi vi credeva.

Il nome di Maillard era sulla bocca di tutti. Quando egli passava, colla sua andatura grave, le lenti sul naso, alle finestre si movevano le tendine e lasciavano vedere teste di donna dietro i vetri, occhi che lo seguivano più che potevano giù per la via. Ogni suo passo, ogni sua azione veniva commentata nel modo più odioso, con una abilità infernale.

Si fece su di lui una canzone che ebbe un successo straordinario; si scoprirono dei vecchi debiti che Maillard aveva contratti a Troyes in un'epoca per lui molto critica. Henry Matt comperò i titoli ad una tassa esorbitante e li rivendette a Puisseux con una perdita di 500 lire. Puisseux li rivendette a Dives, che spacciò di tenere a disposizione del pubblico, per 200 lire, una credenziale di dieci mila lire contro il giudice.

E il titolo fu affisso al *Circolo del commercio*.

Maillard saldò subito il debito, ma il colpo era fatto.

Poi si cominciò a parlare di una mascherata e di luminarie, preparata in segreto dai giovani del quartiere San Giovanni.

Chateaulin ha l'abitudine delle manifestazioni allegoriche, che non sono ancora entrate nei costumi delle altre città. Queste mascherate, ai cui preparativi si lavora dei mesi interi, sono spesso d'un bellissimo effetto. Si compongono di due o tre fantocci principali che criticano qualche persona del luogo e che al difuori sono coperti di carta colorita e illuminati internamente. Allora il municipio faceva spegnere i lumi a gas ed i personaggi allegorici risplendevano nei loro vivi colori.

I giovani che dovevano comporre il corteggio conservavano il più profondo segreto: lavoravano nella retrobottega d'un falegname nelle ore che avevano di libertà.

Si diceva che il soggetto era stato dato da Custer, dietro l'ispirazione di don Lemerle e di Rondil-Dhercourt.

La curiosità crebbe ancor più quando si seppe che i giovani del bastione preparavano per la domenica seguente una contro-manifestazione dello stesso genere.

Siccome tali feste non si facevano a Chateaulin che una volta all'anno, tutti se ne occupavano in modo straordinario.

Finalmente giunse la domenica designata, l'ultimo giorno del mese di marzo.

Fin dal mattino il sole splendeva per le strade e spandeva dovunque un'aria di festa. Il cielo era limpido, il vento calmo.

La città s'empì di gente dei borghi vicini. Frotte di contadini erano scesi coi treni delle tre; gli uni erano attesi a Chateaulin dai parenti e dagli amici, gli altri si cacciavano nei caffè e nelle bettole, che mettevano fuori sul marciapiede tavole succursali.

Dopo il vespro, che terminava alle tre nelle chiese, i parrocchiani fecero una passeggiata per la città, che aveva affatto perduto il suo aspetto monotono.

Alle quattro un grottesco corteggio, composto di una decina di maschere montate sopra asini, percorse Chateaulin con bandiere sulle quali era scritto:

Questa sera alle nove
Mascherata del quartiere S. Giovanni
Tre fantocci principali.

Finalmente si fece notte. Chateaulin contava i quarti d'ora che suonavano alle chiese; lungo le strade la folla s'addensava, si spingeva, si urtava cercando i migliori posti. Alle finestre, ai balconi tutto pieno di gente. Giù in fondo la strada era già immersa nell'oscurità. Era stato spento il gas.

I due giornali di Chateaulin avevano pubblicato il giorno innanzi l'itinerario del corteggio, i luoghi dove questo si sarebbe fermato e tutte le altre amenità della festa.

Alle nove un'ondata di giovani irruppe nella strada: il corteggio usciva dal cortile del falegname Houdinet.

In testa venivano dei cavalieri vestiti di ferro, dei negri, dei pulcinella, delle Pelli rosse; poi una folla di *pierrots* con lanterne sulle quali erano scritte varie allusioni. Su di una stava scritto: « *Oh guarda! Diciott'anni fa conoscevo tua madre.* »

Dietro venivano i membri della fanfara, anche loro vestiti fantasticamente.

Sopra un carro tirato da quattro cavalli condotti a mano, i giovani avevano formato un piccolo bosco di querci, d'olmi e di cespugli. Fra gli alberi, cioè in fondo al carro, un uomo disteso a terra figurava Pietro Eucausse; un po' più su, una giovane della stamperia Ziglo rappresentava Rossotta che, scarmigliata, le braccia nude, le vesti a brandelli, guardava la sua vittima.

Il carro passò seguito da un'onda di gente.

Ne venne un altro in cui si faceva allusione agli amori del signor Maillard, e finalmente un terzo su cui figuravano le due braccia d'una ghigliottina, la cui lama scendeva e saliva...

Vi fu un grido d'orrore.

Su quest'ultimo carro stava affisso un cartello che diceva: *Votate per i rossi!*

La mascherata, così composta, fece due volte il giro di Chateaulin e rientrò nel cortile del falegname Houdinet.

(Continua)

Il periodico vedrà la luce col nuovo anno sotto il titolo *La Dora Riparia*.

Alcuni avrebbero preferito *Il Pirchiriano*, dal monte che con i suoi 584 metri sopra il livello del mare, nel centro del Collegio elettorale, sembra posto a vedetta di ogni movimento, della più piccola novità.

Settimo Vittone. — *Per gli inondati.*

Il ridente villaggio di Settimo Vittone fu tutto in festa nel giorno di domenica 2 corrente. I cuori degli abitanti di quel Comune non potevano non essere profondamente commossi dalle immense sventure dalle quali furono colpiti tanti loro fratelli del Lombardo-Veneto, e perciò vollero venire in soccorso di quegli infelici.

Parecchi degli abitanti di Settimo Vittone, con a capo l'egregio sindaco, signor Demagistris, coadiuvati da taluni addetti ai lavori del tronco di ferrovia Ivrea-Aosta, colà in costruzione, allestito in fretta un teatrino, vi diedero in quella sera il noto vaudeville piemontese: *Leua del Rosiamlon*, interpretato assai bene da dilettanti appartenenti a famiglie di impiegati.

Si fecero sopra tutti notare le gentili signorine Gorrione di Netro.

Vi si eseguì anche in detta sera eccellente musica. Il giovine pianista Vittorio Ripa d'Ivrea, allievo dell'Istituto dei ciechi di Milano, in unione al bravo maestro Mandolli, direttore d'orchestra d'Ivrea, il flautista Bilerno del 57° reggimento, ed il signor Corte, cancelliere alla pretura col mandolinista, rallegrarono la serata con vari applauditissimi pezzi concertati.

Anche la poesia fe' capolino per mezzo del signor notaio Iosela, Mono, che descrisse e declamò gli strazi e gli orrori della fatale catastrofe.

La sala era piena zeppa, e tutti unanimi plaudirono alla recita, al canto, alla musica ed alla poesia.

In seguito la sala si convertì in palestra di animatissime danze che si protrassero ad ora tarda coi molti accorsi a portare il loro obolo al santo scopo della beneficenza.

In complesso il teatro, il ballo ed una tombolina fatta da alcuni vincitori d'un premio alla Lotteria di Brescia, che vollero farne dono agli inondati, produssero un bel gruzzolo di biglietti.

Lode e plauso ai promotori della geniale iniziativa, lode agli artisti e dilettanti che gratuitamente concorsero a renderla gradita, profana e degna del pietoso scopo cui la destinarono, e grazie infine a quanti l'onorarono di loro presenza.

Reati e pene

Storia di un marito.

(Corte d'assise di Santa Maria).

Antonio Matano e Pasqualina Martino, contadini del villaggio di Ventaroli, fecero la grossa corbelleria di sposarsi quando l'uno e l'altro avevano appena diciott'anni.

Non ebbero figliuoli e la noia matrimoniale assalì perciò la giovane sposa in giovanissima età.

Di lì i continui malesseri, i mal di nervi da sposa annoiata e la ricerca continua di una cura efficace.

Il marito, che le voleva un gran bene, la lisciava e compativa, e si adoperava lui stesso alla ricerca d'un tocca-sana.

Finalmente le propose di farsi visitare da uno *specialista* che vi era nel paese per quelle malattie di nervi, e Pasqualina si pose in cura e guarì ben presto in virtù degli occhi belli di Giuliano, il giovine figlio dello specialista.

Dopo la cura restò la gratitudine per quel giovine, e dietro la gratitudine venne in treno diretto l'amore, che fu reciproco.

***

Antonio era contento che la moglie fosse guarita, lavorava di buon'animo ed era lontano dal pensare che essa lo tradisse, perchè si mostrava con lui più affettuosa di prima.

Il pubblico però che è sempre meglio informato dei mariti lo sapeva, ne rideva e diceva che Pasqualina era affetta da una *giulianite* acuta, malattia che curava nelle assenze del marito.

E anche in questo caso non mancò l'amico che avvertì Antonio di tutto.

Il poveretto andò sulle furie, fece propositi di vendetta, pianse, si disperò; ma alle prime parole di Pasqualina che protestò altamente indignata, egli chiese umilmente perdono del sospetto e maltrattò l'amico che l'aveva avvertito.

Dopo qualche giorno però il sospetto ritornò nell'animo di lui più incalzante, più straziante di prima. Davanti al Tribunale della sua mente, gli indizi a carico della moglie si presentavano a mille a mille, ed ognuno di quei malaugurati testimoni gli procurava una fitta dolorosa nel cuore.

Quella vita d'inferno non poteva durare, ed avrebbe preferito la più cruda delle realtà ai tormenti di quel dubbio insistente che gli si era fitto come chiodo rovente nel cervello.

***

Un giorno Antonio, ricorrendo ad un sistema di prova vecchio, ma sempre usato, finse di partire dicendo che nella notte si sarebbe trattenuto fuori di casa. Pasqualina, naturalmente, pianse, si disperò, lo scongiurò di non partire dicendogli: Non lo sai che temo di star sola?

— Ahi! compagno il ricordo di me — rispose lui, e si allontanò.

Non appena aveva svoltato da una cantonata, apparì dall'altra Giuliano, e Pasqualina per quella sera non fu più sola e non ebbe più paura.

A tarda notte il povero Antonio ritornò in paese e si avvicinò pian piano alla sua porta.

Pareva che il cuore gli si spezzasse in petto. Avrebbe voluto morire prima di accertarsi di ciò che temeva, e strisciava lungo il muro, pauroso d'esser visto e deriso, vergognandosi di se stesso.

Qui, nella descrizione, starebbe bene il passaggio d'un cane vagante, con quel rumore da persona scalza che fanno i cani di notte, starebbe bene un po' di luna, il canto del gallo; ma i galli mi piacciono arrostiti. Chi li vuole nella descrizione ce li metta.

***

Antonio giunse quasi tastoni alla sua porta, premendosi con la mano il cuore, perchè gli pareva che i battiti gl'impedissero d'ascoltare. Teso l'orecchio... e udì due voci che distinse benissimo.

Ahimè! era quella la realtà che temeva. Sforzò furente la porta.

Giuliano accorse, aprì e vedendo lui, senza scomporsi, risoluto gli disse:

— Se mi uccidi ora, sei nel tuo diritto, ma bada però a te!

Antonio restò li come istupidito dalla sorpresa e dal dolore senza rispondere, e l'altro fece un inchino e si allontanò.

Quando marito e moglie si trovarono soli faccia a faccia, essa imperterrita gli disse:

— Sfoga pure su di me la tua vendetta.

Lui, poveretto, scoppiò in dirottissimo pianto, e senza dir parola si allontanò.

Lo strazio che egli soffrì in quella notte è più facile immaginare che descrivere.

***

Il giorno dopo ritornò ed avvertì sua moglie che aveva deciso di abbandonare quel paese dove tutti lo deridevano, e di andarla a Boccileto, dove, non conosciuti da nessuno, sarebbero vissuti tranquilli. Egli avrebbe lavorato, avrebbe fatto di tutto per farsi compatire e.... forse quando il ricordo di.... quei giorni tristi le si fosse cancellato dalla mente, avrebbe finito per amarlo come lo aveva amato quando avevano diciott'anni e si erano sposati per solo amore. Cari ricordi quelli!

Ma essa non ne voleva sapere di abbandonare il suo villaggio di Ventaroli, e quando si si trovò quasi costretta dalle pressioni del marito, nella sera che precedeva il giorno fissato per la partenza, prima d'andare a cena disse: Questa è l'ultima cena che Antonio mi offre.

Durante quella giornata egli fu visto in segreto colloquio con Giuliano.

All'alba della mattina seguente il cadavere d'Antonio fu trovato in fondo ad un burrone. Aveva il petto squarciato da una ferita profonda.

***

I sospetti caddero su Pasqualina e Giuliano, che vennero arrestati e condannati dalla Corte d'assise di Cassino, lui a venti anni di lavori forzati e Pasqualina ai lavori forzati a vita.

Questa sentenza venne cassata e la causa fu rinviata alla Corte d'assise di Santamaria.

Ivi la donna fu condannata a 14 anni di lavori forzati, e Giuliano a 10 anni di reclusione.

Essi hanno ricorso di nuovo in Cassazione.

TOGA-RAS.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 9 dicembre.

Un bersagliere artista e poeta.

Aveva tempra d'acciaio, cuore di fanciulla, anima d'artista.

Il mondo dell'oggi che adora i semidei della Borsa e della politica e tutte le boriose nullità che vivono di parvenza, che non sa apprezzare e dimentica le nature generose, ingenue, modeste, che attraversano la vita amando e beneficando, gli ha dato un breve pensiero, gli ha fatto una laconica commemorazione.... Fra pochi giorni non lo ricorderà più....

Vincenzo Robaudi, antico bersagliere, aveva 63 anni; era maggior generale in riposo; nato in San Benigno Canavese; ultimamente aveva fatto parte della Commissione recatasi in Crimea; scrisse la nota *Stella Confidente*; era onesto, valoroso, esperto in cose musicali.... ecco tutta la necrologia!

Ma ciò è poco, è nulla; ma ciò non riproduce quanto di bello, di artistico, di profondamente simpatico era nel povero estinto.

***

Vincenzo Robaudi apparteneva a quel glorioso drappello dei primi bersaglieri — ormai dalla morte crudelmente falciato — che ha fatto risuonare terribile la fanfara dell'assalto in quelle prime avventurate ma gloriose epoche che alla fiacca generazione nostra hanno procurato i facili ozii d'una pace prosperosa.

Ed egli era innamorato, superbo della sua divisa. Quando la promozione l'obbligò a smettere il pennacchio del bersagliere, le lagrime gli inumidirono la pupilla, e fu in forse di dimettersi!

Il suo petto era coperto di medaglie e parecchie per valor militare. Gli inferiori non lo temevano soltanto, lo adoravano come un padre, come un fratello i superiori. E ciò dice tutto.

Ecco il soldato.

***

L'uomo.... aveva il cuore d'una fanciulla nel largo robusto petto d'un colosso guerriero. Amò di un amore indescrivibile la madre sua, una strana creatura fatta di ferro, tutta energia, tutta cuore, tutta sentimento, che, pur idolatrando il figlio, lo dominava anche negli ultimi anni di vita sua. Ed egli ai piedi di quella buona vecchia diventava sommesso, affettuoso, carezzevole come un bambino.

« Il mio Cenzo — soleva essa dire — è il mio Dio! »

Quando la povera mamma morì, morì sulle labbra del figlio l'usato sorriso: egli si piegò sotto il peso della sventura come la vigorosa pianta dell'Alpi si piega sotto il colpo furibondo dell'uragano. E col sorriso quasi morì in Robaudi la calda inspirazione dell'arte.

Egli aveva per tutto ciò che è bello, nobile, gentile, ma soprattutto per tutto ciò che era sventura, debolezza un culto, un entusiasmo religioso.

« Qualunque cosa tollererei — diceva sempre — salvo che vedere oppressa una donna, percosso un bambino. »

La sua casa era il rifugio di tutti i concertisti famelici, delle prime donne incomprese, dei tenori sfiatati, dei principi spodestati dall'arte più o meno veramente bisognosi. Ei nulla rifiutava: consigli, protezione, denari. Nè l'arrestavano le frequenti delusioni e le palesi ingratitudini.

Morì povero....

Ecco l'uomo!

***

La sua era essenzialmente una natura di artista. Musicista profondo, fu — ciò che forse molti lo ignorano — anche poeta.

La sua *Stella confidente* e la *Risposta* hanno recato il nome italiano ai più remoti lidi, ove non giunse e non giungerà mai il frastuono della chiassosa *réclame* che fanno intorno a sè certi rapsodi d'oggidì.

Amicissimo dei primi scrittori del suo tempo, ebbe per il compianto Coccia l'affetto di un figlio, per il Luzzi la devozione di un fratello. Coccia, novantenne, morì fra le sue braccia a Novara: ei raccolse l'ultime parole, l'ultime volontà.... l'ultimo sgridato di quel bizzarro e irrequietissimo ingegno.

Robaudi scrisse una breve operetta: *Il bersagliere*, popolarissima durante la guerra di Crimea, dedicata a S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra, composta di cori e di romanze per uomini. Ne ricordo una incantevole.....

Lungi dai suol d'Italia....

Scrisse pure un'opera: *Maria di Tudor*, che non volle finire; ma ciò che ne resta — un duetto a due donne specialmente — è luminosa prova che ei sarebbe stato capace di seri e difficili lavori se tempo, occasione, energia non gli fossero mancati. Pur troppo è vero: fecondo di idee, non aveva l'energia del lavoro. Di gusto eccezionalmente delicato, squisito, esigente, sdegnava, forse, le cose mediocri destinate alla gloria d'un giorno, d'un anno.

Ma esigente per sè, egli era indulgente con altrui, soprattutto coi giovani. Odiava il convenzionalismo da una parte; dall'altra sferzava con frasi scultorie, incisive, piene di buon senso e di competenza le esagerazioni e la nebulosità dell'avvenirismo. La strada di mezzo, vera, italiana, era la sua.

Ho detto che egli era anche poeta.

Le parole della *Stella* e della *Risposta* sono sue, e sono pur sue le parole di un'altra romanza, *Lena*, che è poco conosciuta e che è, a parer mio, la migliore ch'egli abbia scritto.

Ivi il dolore, lo schianto straziante, profondo è reso musicalmente con una verità ed una semplicità che non si possono descrivere!

Nè mi so trattenere dal riprodurre quei versi.

In essi vi è tutto lo stile, tutta l'anima del povero Robaudi.

> Piangendo, lagrimando la lasciai
> Pensosa e mesta presso la sua porta;
> Quando la bianca mano io le baciai
> L'avea più fredda d'una cosa morta:
> Ella mi disse: È vero... tu ne vai?
> Mi lasci viva e mi ritrovi morta!
> . . . .
> Io son tornato e venni alla tua porta
> E chiesi di tue nuove al vicinato:
> Tutti m'han detto: la tua Lena è morta,
> Ieri la bella donna han via portato.
> . . . .
> Io corsi lagrimando al cimitero
> Sol per vederla ancor l'ultima volta!
> Era sepolta! oh! rio destin severo!
> Ora per sempre a me la pace è tolta!
> . . . .

***

Ed io pure, povero Robaudi, venni alla tua porta e chiesi al vicinato di tue nuove. Mi hanno detto che eri morto improvvisamente, che non avevi potuto parlar più!....

Dietro la tua bara furono sincere, dispersi le lagrime: vecchi campioni delle patrie battaglie incurvati dagli anni e dalle gloriose fatiche, antichi bersaglieri — i tuoi cari figli d'un giorno — artisti, ammiratori, amici devoti.... tutti ti hanno accompagnato al Camposanto. E le labbra e il cuore di tutti, mentre il concerto militare intonava una marcia funebre qualunque, mormoravano sommesse una nota melodia....

> Stella d'amor che placida
> Corri le vie del cielo....

Povero Robaudi!.... Io penso ad un povero vecchio ormai curvato anch'esso dagli anni e dalle lunghe onorate fatiche, al mio povero padre che ti voleva tanto bene e che tu amavi tanto.... Penso che egli non ti ha potuto baciare un'ultima volta.... Penso che un'ultima volta non ti ho potuto baciare io stesso, antico provato amico dell'infanzia mia.... Penso che nel turbinio incessante, febbrile di questo mondo meschino, calcolatore, ingrato, la memoria di te andrà a poco a poco, forse presto, scomparendo.... Penso che le anime come la tua sono diventate rare....

Povero Robaudi!....

AVV. CARLO NAS.

✱ Gazzetta Letteraria. — Il numero 49 del 9 dicembre 1883 contiene le seguenti materie:

Il nuovo romanzo di Emilio Zola - Edouard Rod.

Poesia: *All'amico G. M.* - Giuseppe Giacosa.

Della morale e del vero nel teatro - Cont. - G. C. Molineri.

Torino nel 1799 - Luigi Rocca.

La Divine Épopée, di Alessandro Soumet - G. L. Patuzzi.

Bibliografia: *Valdiana* - Racconto di Emilio Pinchia - *Jack la Bolina* — *Giacomo Abate* prof. - Storia di Roma antica — *L'Assedio di Gerusalemme* - Racconto storico dell'epoca di Roma imperiale, di G. Gozzoli - D. G.

✱ Letture, conferenze. — Annunziamo:

⌘ *Circolo filologico di Torino*, via Arcivescovado, N. 1.

Domenica 10 corrente, ore 2 pom., il professore cav. Mellà farà la sua seconda conferenza in lingua francese trattando di *Xavier De Maistre*.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

⌘ *Conferenze Mattei-Walker*. — I sigg. G. Mattei e B. Walker terranno, in Via Privata, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica, alle ore 3 pom.: *Cristo ricchezza di gloria*.

Nella sera, alle ore 8: *La religione cattolica*.

Martedì 12 corrente, alle ore 8 di sera: *Studio biblico*.

Giovedì 14 corrente, alle ore 8 di sera: *La vita di Elia*.

Ingresso libero.

⌘ *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 10 dicembre, alle ore 3 pom.: *Il ricco e Lazzaro*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *Bozzetti storici del XVI secolo: Leone X e le indulgenze*.

Giovedì, 14 corrente, alle ore 8 pom.: *Esercenze popolari — Il viaggio della casa di Nazaret*.

Ingresso libero.

✱ La cremazione dei cadaveri. — Certamente l'egregio signor Cesare Goldmann, segretario della *Società torinese per la cremazione dei cadaveri*, nella conferenza che tenne ieri innanzi all'affollatissimo uditorio della Filotecnica, non intese esporre cose nuove trattando di un argomento che ormai da più anni ha occupato i pensieri e gli scritti degli scienziati e dei sociologi di tutto il mondo. Ma al sempre miglior trionfo di tali questioni che, come appunto la cremazione, già furono discusse e scrutate sotto ogni riguardo e che già hanno raccolto un tesoro di autorità e di esperienze vittoriose, nulla più giova che trovar tratto tratto chi con ordine, con chiarezza e soprattutto colla eloquenza dell'uomo convinto appunto ne riassuma lo stato presente, ne constati il progresso, e quasi facendo vedere che le prime pietre dell'edifizio sono state poste ferme e solide, ne tragga argomento per incoraggiare chi non l'ha fatto ancora a porgere la sua mano per completare l'impresa.

Sotto questo aspetto poche conferenze ci parvero così riuscite come quella del signor Goldmann. La questione della cremazione è stata da lui esposta, criticata, lumeggiata in tutte le sue fasi dai primi esordii fino ai nostri dì: tutti i vecchi pregiudizi che si accampavano contro la cremazione furono da lui enumerati per far vedere come il progresso della scienza ne ha trionfato; ricordò quanti e quali argomenti scientifici, umanitari, economici, sociali, morali ed artistici raccomandino all'uomo di cuore, di dottrina e di governo l'istituzione della cremazione; rammentò le numerose, autorevoli raccomandazioni che dotti Congressi e legisti pronunziarono in pro della cremazione; espose i dati statistici delle cremazioni già compiute in Italia e fuori, e mostrando come oggidì la cremazione non è più dunque un problema da risolversi, ma una verità da bandire, conchiuse appunto con un fervido appello al suo uditorio ed a tutta la cittadinanza torinese perchè voglia dare il suo appoggio ed il suo contributo alla Società per la cremazione, al cui trionfo egli solennemente assicurò di voler dedicare tutte le sue forze.

L'uditorio accolse con ripetuti applausi la lettura del Goldmann che, sebbene modestamente avesse promesso di voler trattare la questione da profano, mostrò di possederla da maestro col por giusta rafforzarla la forma del dire attraente e lo slancio del neofita.

✱ Il Concerto di domani. — Lo si attende con tutta l'importanza e coll'aspettazione di una vera solennità dell'arte. E il concerto di domani resterà davvero una data memorabile nella cronaca artistica della nostra Torino. Abbiamo inteso più di uno a ripetere in questi giorni: Chi potrà domenica, alle 2 pom., penetrare al teatro Vittorio Emanuele? Certamente, chi aspetterà sino alle due potrà rinunziarvi definitivamente.

Vi immaginate voi la folla che si stiperà domani sino agli usci del teatro, se già da otto, dieci, venti giorni al gabinetto del teatro è una tempesta di domande per acquistare biglietti? E il Comitato che, per così dire, ha già contata la sua folla, per offrire il miglior comodo a chi vuole procurarselo colla sollecitudine, ha stabilito che domani il teatro sarà aperto alle 12 1/2.

Il Concerto poi, come si è detto, principierà alle ore 2, ma *precise*, in considerazione specialmente dell'avanzata stagione che non permette guari di fare a lungo fidanza colla luce diurna....

Ed una viva raccomandazione si fa ai signori che posseggono biglietti di sedie, a volerli cioè trovare ai loro posti più puntualmente che sia possibile, tanto per la loro maggior comodità a traversar la folla, quanto perchè non abbiano a recar troppo grave disturbo col farsi posto dopochè il concerto sarà già incominciato....

Non è superfluo ripetere l'avvertenza che già abbiamo fatta i giorni scorsi, che cioè nella prima galleria non vi sono posti a sedere fuori quelli numerati (sedie) e che il numero dei posti in piedi è limitato a 100. E chi già avendo acquistato biglietti d'ingresso per la 1ª galleria, credendo di poter trovar posto a sedere, vuole ora farne la restituzione mediante rimborso, non ha che a rivolgersi all'editore Bianchi o al camerino del teatro. Del resto si persuadano i pochi malcontenti, se pur ve ne ha, che questa disposizione è stata imposta al Comitato dalla necessità delle cose, sull'esempio di quanto si è sempre fatto e fra noi e fuori in queste eccezionali circostanze.

Come il concerto di domani non avesse ancor bastanti attrattive, eccone una nuova: ad assistere al concerto furono invitati ed interverranno i maestri Bazzini, Boito, Faccio e Mancinelli.

È una prova di deferenza che il Comitato ha voluto dare a queste illustrazioni dell'arte ed insieme una nuova onoranza a Carlo Pedrotti.

Del Bazzini tutti rammentano che i nostri Concerti popolari hanno applaudito parecchie eccellenti composizioni; Franco Faccio è specialmente legato a Carlo Pedrotti, oltrechè per l'amicizia artistica, pei vincoli della patria; Arrigo Boito è quasi cittadino dell'arte torinese dopochè qui ebbe i primi allori del suo *Mefistofele*; e Luigi Mancinelli non solo ha dato ai nostri Concerti i frutti della sua inspirazione, ma fu egli stesso a dirigere l'orchestra che eseguiva i suoi *Intermezzi* della *Cleopatra*.

Frattanto Carlo Pedrotti, appena arrivato a Torino, è accorso alle prove del 69° Concerto. Ieri prove, oggi nuove prove, le quali, possiamo assicurarlo, filano egregiamente.

E dell'*Album* e delle *Pergamene*, caro lettore, che ne dici? È stato ieri ad ammirarli nella vetrina del Bianchi? Il giudizio del pubblico è stato unanime: quell'*Album* è un vero capolavoro di gusto decorativo. Bravo davvero il nostro Dalbesio!

Frattanto per l'ultima volta si annunzia che le firme sulle pergamene d'onore si ricevono ancora oggi presso l'editore Bianchi, il quale accetta pure le sottoscrizioni pel pranzo di domani.

✱ Teatro Carignano. — Una serata che si annuncia in modo assai lusinghiero è quella dell'attore brillante Napoleone Masi.

Essa avrà luogo domani colle seguenti produzioni:

Un signore e una signora (vi prenderà parte la sig.ª Duse) — *Un nipote d'America*, nuovissima e brillante commedia di Giulio Verne — *Un brillante in tragedia*, scherzo tragi-comico di G. Dal Testa.

Al Masi auguri.

✱ Teatro Alfieri. — Stasera penultima rappresentazione della stagione e beneficiata della gentile sig.ª Elena Ross.

Si esporrà l'intiera opera *Frà diavolo*, di Auber, ed il duetto (atto 1°) del *Crispino e la Comare*.

Il prof. Avallo suonerà un concerto per violino.

Avviso agli ammiratori della simpatica cantatrice.

✱ Teatro Scribe. — Lunedì, 11, terzo esperimento drammatico dato dalle allieve ed allievi della sig.ª Carolina Malfatti.

Si rappresenterà:

Marcellina, dramma in 2 atti di Leopoldo Marenco.

La risposta disarmata, poesia di P. Metastasio recitata dai due piccoli fratelli Olelia ed Edoardo Garrone.

La medicina d'una ragazza ammalata, commedia in un atto di P. Ferrari.

I due sordi, commedia in un atto di G. Moinaux.

Il camerino del teatro rimarrà aperto domenica e lunedì per la distribuzione dei biglietti.

✱ Teatro d'Angennes. — Questo abbandonato teatro si aprirà martedì, 12, ad un corso di recite della Compagnia comico-cantante milanese diretta e condotta dagli artisti F. Parenti e G. B. Fontana, della quale si parla assai bene.

Le commedie di presentazione sono: *Ombrus democratic*, *La class di asen* e *I Saltador, vaudeville*.

Fra gli attori vi è niente meno che un'emulo di Ferravilla.

Vedremo!

CRONACA CITTADINA

Sabato, 9 dicembre.

Bilancio e polemica.

E la *Gazzetta del Popolo* dopo un giorno di riposo ricomincia! Sia benedetta la pazienza de' suoi lettori che reggono ad una discussione così noiosa, staremmo per dire così pettegola; ed hanno la bontà di digerire tutte le sconclusionatezze, le incongruenze e le gratuite asserzioni dell'egregia consorella!

Noi davvero invidiamo alla consorella quei buoni lettori. E poichè sappiamo che i nostri non avrebbero tolleranza eguale, faremo di spicciarci con poche parole rispondendo in una sol volta a parecchi articoli.

Cominciamo dall'ultimo, da quello di stamane.

Le critiche peregrine si seguono e si rassomigliano: ai finanzieri della *Gazzetta del Popolo* pare un enorme errore destinare i *residui attivi* nella parte *ordinaria* del bilancio. E perchè? — State a sentire: perchè i residui attivi da un anno all'altro possono subire una variabilità grandissima, anche d'un milione, come avvenne dal 72 al 73.

Non capito l'importanza, il valore di questo *perchè?*

Ma noi domandiamo alla consorella una cosa: le imposte, il dazio, per esempio, sono una parte delle entrate ordinarie sì o no? — Ci pare di sì — Ebbene, i proventi del dazio, ad es., possono o non possono da un anno all'altro subire differenze grandissime? — Ci pare anche di sì, e non numeriamo tutte le cause (come una crisi industriale o commerciale, una carestia, un avvenimento importante, un'esposizione, ecc. ecc.) che possono influire sul maggiore o minor provento del dazio. — Ebbene, a chi è mai venuto in mente di annoverare l'entrata per la tassa del dazio nella *parte straordinaria* d'un bilancio solo perchè questa entrata può essere variabile? — Col criterio di cotesti finanzieri che rimarrebbe alla parte ordinaria d'ogni bilancio? Quasi neanche più i centesimi addizionali sulla fondiaria.

Che cosa sono, di grazia, i *residui attivi*?

Finchè la sapienza finanziaria della *Gazzetta del Popolo* non venga a fare accogliere le sue nuovissime teorie, noi abbiamo sempre sentito a dire che i residui attivi risultano dalla differenza fra il reddito previsto di una data imposta e il reddito maggiore realmente incassato, oppure dalla differenza fra la maggior spesa preveduta e la minore spesa realmente effettuata.

Una buona amministrazione può prevedere le entrate minori del vero e le spese maggiori anche di quelle che effettivamente possono occorrere. Per es. nel 1882 possono essere prevedute entrate per tassa di dazio di un milione, e nel corso dell'anno possono effettivamente incassarsi un milione e mezzo di lire per quella tassa; il mezzo milione di lire in più alla fine del 1882 già si conosce o si presume fondatamente e si pone nell'attivo ordinario del 1883. Il perchè si avrebbe a togliere?

Ma badate bene: invece di prevedere nel bilancio del 1882 solo un milione, si sarebbe potuto prevedere la entrata di 1 milione e 1/2 e 2 milioni; ebbene il 1/2 milione e il milione di più non ancora incassato, ma solamente presupposto, nel bilancio preventivo avrebbe trovato posto nella parte ordinaria, e invece il mezzo milione, e il milione di più effettivamente incassato non deve trovare posto, secondo la *Gazzetta del Popolo*, che nella parte straordinaria.

Grande sapienza finanziaria! Invero con questi criteri i bilanci migliori e più apprezzati dalla consorella sarebbero quelli che prevedono entrate maggiori del vero e spese minori delle necessarie; i migliori bilanci sarebbero i più avventati, i più rovinosi, i più menzogneri. — Altro che i bilanci di comodo!

Con ragionamento press' a poco della stessa indole e in senso inverso si dovrebbero giudicare le altre teorie della *Gazzetta del Popolo* a riguardo, per esempio, degli ammortamenti.

Ma del resto a che pro valer insistere in polemica con quel giornale? Perchè una polemica possa riuscire seria ed efficace e serva ad illuminare i lettori, occorrerebbe che fosse fatta anzitutto con sincerità, con spassionatezza e senza prevenzioni. Ora i nostri lettori già suppongono quanto spassionata sia la polemica della *Gazzetta del Popolo*.... e se nol sanno, chi sa che un giorno o l'altro non abbiamo occasione di dimostrarlo noi.

Per provare poi con quanta leggerezza e con quanta poca sincerità questa polemica sia condotta dalla consorella, basti ancora una prova oltre le tante precedenti.

L'altro dì la *Gazzetta del Popolo* scriveva:

« La *Gazzetta Piemontese* ha dove ha
« toccato il tasto giusto? dove accenna agli
« storni e all'impiego delle somme votate.

« Ma questo è affare dei *Revisori dei*
« *conti*, dei quali era del *numero* l'on. Fa-
« vale negli anni scorsi. Perchè i revisori
« non denunciarono questi storni negli eser-
« cizi anteriori e non li stigmatizzarono a
« dovere? . . . .

« E per ciò che deploriamo che i revisori
« dei conti consuntivi antecedenti non ab-
« biano fatto con sufficiente energia il loro
« dovere. Una buona lezione *data in tempo*
« avrebbe impedita la ripetizione dell'abuso. »

Ora i lettori debbono sapere appunto che nella *Relazione sul consuntivo 1880*, presentata nella seduta 23 dicembre 1881 dalla Commissione dei revisori composta dei consiglieri *Favale*, *Silvetti*, *Tensi* e *Gioberti* relatore, sono precisamente queste parole:

« Mentre poi (la Commissione) riconosce
« essere a termini di legge nella facoltà del-
« l'Amministrazione di fare degli storni su-
« gli articoli di una stessa categoria, la
« Commissione manifesta il desiderio che di
« essa non si faccia che un uso molto mo-
« derato e prudente, acciò le spese stieno il
« più che è possibile nel limite normale de-
« gli stanziamenti, *mentre d'altra parte e-*
« *sprime il dubbio se possano farsi dal-*
« *l'uno all'altro esercizio.* »

Se la consorella per essere seria avesse avuto la bontà di ricercare i documenti prima di fare gratuite asserzioni, non avrebbe ricevuto dal fatto questa smentita e avrebbe risparmiato tante inutili parolone.

E dopo tutto, di grazia, la *Gazzetta del Popolo* risponda in tono alla nostra domanda già fattale più e più volte, e ci dica:

O che è chiamata a fare la Giunta presente? — A rifare i bilanci degli anni addietro? o a correggere quello del 1883?

E per correggere questo deve disfare il suo capriccio le votazioni e le deliberazioni del Consiglio?

E adesso seguiti pure, seguiti di buonumore.

= Personale dell'amministrazione finanziaria. — Con decreti 5 ottobre e 11 novembre vennero fatte le seguenti disposizioni:

Songia Bernardo, ricevitore del registro a Nizza Monferrato, traslocato all'ufficio degli atti civili e successioni di Lucca.

Simmondi Evasio, ricevitore degli atti civili e successioni di Lucca, traslocato a Nizza Monferrato.

Cassinelli Giuseppe, ricevitore del registro a Dogana, traslocato a Giusone.

Faldella Giuseppe, ricevitore del registro ad Ialli, traslocato a Oulx.

Garberino Genna, ingegnere Giuseppe, conservatore delle ipoteche di Forlì, traslocato a Casale Monferrato.

= Nomine militari. — Il Bollettino Militare reca le seguenti nomine e promozioni:

Duglas-Scotti cav. Emanuele, tenente colonnello nel reggimento cavalleria Lodi (15°), in aspettativa per sospensione dall'impiego a Bassano (Vicenza), trasferto in aspettativa, per riduzione di corpo, a far tempo dal 1° dicembre 1882 e collocato nella posizione di servizio ausiliario, in seguito a sua domanda.

I qui sotto indicati sottotenenti di fanteria della milizia territoriale, già sott'ufficiali congedati dall'esercito permanente dopo otto anni di servizio, sono nominati al grado di sottotenente di complemento in applicazione dell'articolo 19 della legge 29 giugno 1882, n° 830 (serie terza), ed in tale qualità ascritti all'arma di fanteria dell'esercito permanente con assegnazione al Corpo per ognuno indicato rimanendo in congedo illimitato:

Mezzano Giovanni, del distretto militare di Alessandria, 18ª fanteria;

Urbani Temistocle, id. Roma, 5° bersaglieri;

Rossignoli Ercole, id. Pinerolo, 3° reggimento alpino (27ª compagnia);

Santi Angelo, id. Torino, 13ª fanteria.

Zabaldano Pietro, capitano veterinario nel reggimento cavalleria guide (19°) (domicilio eletto a Torino), collocato in riforma a datare dal 16 dicembre 1882, ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado.

Delpiano Giuseppe, tenente medico nel 31° reggimento fanteria, dispensato, in seguito a volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente a datare dal 16 dicembre 1882, ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali medici di complemento (direzione di sanità di Alessandria).

Vigna Carlo Alberto, sottotenente di complemento nell'arma di fanteria, nominato sottotenente medico di complemento (direzione di sanità di Torino).

Franzini-Tibaldeo Gustavo, tenente nel reggimento cavalleria guide (19°), in aspettativa per riduzione di corpo ad Alessandria, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento a datare dal 1° dicembre 1882.

Gadolini cav. Achille, tenente colonnello (già nel 1° bersaglieri), in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, richiamato in servizio effettivo al 25° reggimento fanteria.

Sarni Giovanni, capitano (già nel 5° bersaglieri) in aspettativa per riduzione di Corpo a Buffalora d'Adda (Lodi), richiamato in effettivo servizio al 10° bersaglieri.

Silva Cesare, scrivano locale di prima classe, addetto alla Direzione di commissariato militare di Torino, collocato a riposo a datare dal primo dicembre 1882.

Arella Carnevale Alessandro, tenente nel 59° fanteria, comandato al distretto militare di Vercelli.

Danè Giovanni, tenente nel 63° reggimento fanteria, trasferto al 5° reggimento alpino, battaglione Moncenisio.

Bonvaio Daniele, tenente nel 31° reggimento fanteria, trasferto al 6° reggimento alpino, battaglione Val d'Orco.

Bobbio Vincenzo, scrivano locale di 1ª classe, presso il distretto militare di Mondovì, trasferto alla Direzione di sanità militare della divisione di Padova.

I qui sottonominati ufficiali di complemento di fanteria già appartenenti ai battaglioni alpini, sono destinati ai reggimenti e compagnie alpine per ciascuno indicati:

Drago Federico, sotto-tenente del 1° batt. alpino; al 1° reggimento alpino (1ª comp.), (Chivasso);

Barbagelata Agostino, id. id.; id 1° id. (2ª id.), (id.);

Lavagna Antonio, id. id.; id 2° id. (8ª id.), (Bra);

Astengo Enrico, id. id.; id. 2° id. (9ª id.) (id.);

Sacco Carlo, id. id.; id 2° id. (10ª id.), (id.).

Marchisio Michele, id. id.; id. 2° id. (12ª id.), (id.);

Fornaseri Guglielmo, id. id.; id. 2° id. (13ª id.), (id.);

Ardy Lodovico, id. 3° id.; id. 3° id. (16ª id.), (Alessandria);

Buonamico Luigi, id. id.; id 3° id. (17ª id.), (id.);

De Lachenal Luigi, id. id.; id. 3° id. (22ª id.), (Fossano);

Peyrot Davide, id. id.; id. 3° id. (23ª id.), (id.);

Florio Cesare, id. 4° id.; id. 4° id. (24ª id.), (Torino);

Cavalli Erasmo, id. id.; id. 4° id. (25ª id.), (id.);

Berardi Cristoforo, id. id.; id 4° id. (26ª id.), (id.);

Stompini Ettore, id. id.; id. 4° id. (28ª id.), (id.);

Galleria Manfredi, id. id.; id. 4° id. (29ª id.), (id.);

Patori Lodovico, id. id.; id 4° id. (30ª id.), (id.);

Barbonese Melchiorre, id. 5° id.; id. 5° id. (32ª id.), (Susa);

Malinverni Iginio, id. id.; id 5° id. (30ª id.), (id.);

Graziadei Vittorio, id. id.; id. 5° id. (37ª id.), (id.);

Beauregard Antonio, id. 6° id.; id. 5° id. (34ª id.), (id.);

Panciotti Bernardo, id. id.; id. 6° id. (38ª id.), (Ivrea);

Rovetti Carlo, id. id.; id 6° id. (39ª id.), (id.).

Ansaldi Fulvio, id. id.; id. 6° id. (40ª id.), (id.);

Prinetti Benedetto, id. id.; id. 6° id. (41ª id.), (id.).

= Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione degli ombrellai.* — L'assemblea generale dei soci è convocata domani, domenica, alle ore 2 pom., per la nomina di cinque consiglieri in sostituzione di quelli scaduti.

= Rappresentante e non ingegnere. — Nella Cronaca del 6 corrente, riassumendo una lettera che trattava dei binari portatili e del sistema Decauville in ispecie, abbiamo detto che autore di essa era l'ing. Peyran.

Ci consta che il signor Prospero Peyran non è punto ingegnere, ma solo rappresentante industriale in Torino.

= Coltellata ad una guardia. — La scorsa notte alcuni agenti di P. S., vista una comitiva di giovinastri i quali altercavano fra loro, si avvicinarono ad essi per impedire che ne nascesse qualche trista conseguenza. Uno dei litiganti non appena vide le guardie darsi alla fuga.

Una delle guardie, ben a ragione dubitando che lo sconosciuto avesse qualche motivo per fuggire, si pose ad inseguirlo; senonchè quegli, vistosi inseguito da una sola guardia, si voltava furibondo e con un lungo coltello vibrava all'agente medesimo un colpo, causandogli al braccio sinistro una ferita guaribile in giorni 6. Il feritore, certo D. Romualdo, dopo un'accanita lotta venne tratto in arresto.

= Principio d'incendio. — Stamane, verso le 3, vi fu un principio d'incendio nella casa Vej Antonio in via Villa Regina, N. 10. Accorsero prontamente sul luogo le guardie a fuoco colle loro pompe e parecchie guardie municipali della sezione Po; ma al loro arrivo il fuoco, che erasi appiccato ad una trave del solaio del 1° od unico piano, era già stato spento dallo stesso inquilino, signor Ferero Carlo, ed altre persone.

Il fuoco venne comunicato alla trave da un camino.

= Adombrati dalla macchina della tranvia. — Giovedì scorso due cavalli attaccati ad un carro, adombratisi per il passaggio della macchina della tranvia a vapore Torino-Gassino, si diedero a precipitosa fuga lungo la barriera di Casale.

Nella corsa i due quadrupedi andarono a battere contro la colonna di un fanale a gaz, che atterrarono. E così poterono essere fermati senza altro disgrazie.

= Rissa. — Lo stesso giorno sullo stradale di Rivoli, presso la stazione ferroviaria di Pozzo Strada, quattro giovani, che erano sopra due biroccini, attaccarono lite con certo Degliaci Giuseppe, d'anni 32, di Rivoli, carrettiere, il quale era in condotta di un carro, e lo percossero alla testa cagionandogli delle contusioni non gravi; quindi, visto che si avvicinavano due guardie campestri, sferzarono i cavalli e si diedero alla fuga verso Rivoli. Uno dei quattro, il feritore del Degliaci, è stato riconosciuto per certo B. figlio ad un noto capo-mastro ed impresario di Torino.

= Uscendo dalla chiesa. — Ieri una guardia municipale di servizio in via Carlo Alberto condusse alla Questura certa C. Clara, d'anni 30, perchè accusata da certa P. Maria, cuoca, di averle derubato del portafogli contenente lire 7 85 uscendo dalla chiesa della Madonna degli Angeli.

= In un banco di prestiti su pegno. — Ieri, circa le 6 pom., ignoti ladri, mediante rottura di un cristallo ad una porta a vetri, s'introdussero nel Banco prestiti mediante pegno, tenuto da certa G. Maria sul corso Siccardi, e le derubarono di una scatola contenente tre anelli d'oro, una spilla e due orecchini, dell'approssimativo valore di L. 50

= Arrestati: 2 per sospetti, 2 per disordini, 3 per questua e 7 donne.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
VINCENZO ROSSO, *gerente*.